



Sacro  
e  
Vago  
Giardinello

Succinto Repilogo  
delle Raggioni delle Chiese  
e

Diocesi d'Albenga

In Tre Tomi diviso.

cominciato

da

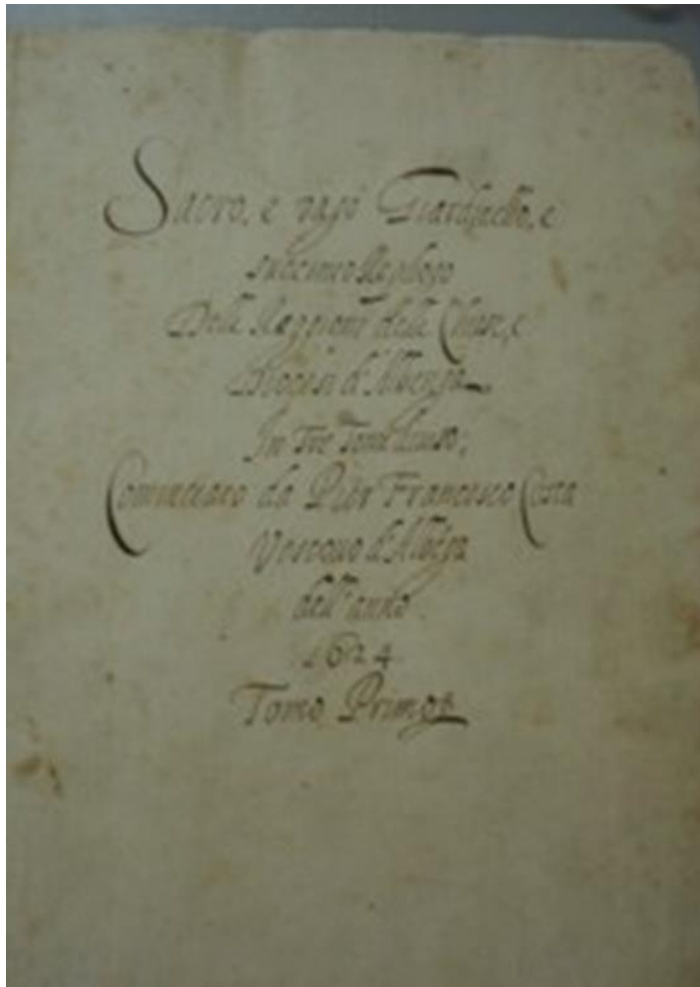
PIER FRANCESCO COSTA

Vescovo d'Albenga

dell'anno

1624

**TOMO 1**



**Sacro e Vago Giardinello  
Succinto Repilogo  
delle Raggioni delle Chiese  
e  
Diocesi d'Albenga  
In Tre Tomi diviso  
cominciato da  
PIER FRANCESCO COSTA  
Vescovo d'Albenga  
dell'anno 1624  
TOMO 1**

## PREPOSITURA DELLA PIETRA

Dalla forte Rocca, o sia Castello, non da arte, ma dalla maestra Natura fabricato, diedero i primi habitatori il nome al luogo della Pietra, ch'è poco à poco formorno le loro habitationi, quasi al lido delle cerulee onde, in quadrata forma, di vago Borgo, il cui dominio spirituale, e temporale durò sotto il Vescovo d'Albenga, sino alli 17 di Dicembre del 1385, e nel cui mezo alzorno ben composta Chiesa, dedicata al Pastor di Nicea, Nicolao Santo, quale per havere in ogni campo impetrate gratie dal grand'Iddio per suoi devoti, si deve credere, accettasse subito il patrocinio; onde né antichi tempi fu il Popolo della Pietra liberato dalle grandissime pestilenze per intercessione del santo Protettore, in segno del che alla di lui sacra Immagine, collocata nel Choro, in grande, e vaga Ancona, si veggono oggidì affisse le chiavi materiali delle porte del Borgo, rinontiate al Santo, mentre tutto il Popolo per la gran Pestilenza l'anno del 1525 si retirò ne boschi, e campagne, di dove in progresso di giorni furono alle proprie stanze, e Case tutti richiamati dal suono delle Campane, che per se stesse diedero, in seno doni cessatione di pestilenza; che perciò allegramente se ne ritornarono, e rendendo gratie al Signore dé ricevuti beneficii, fecero solenne voto di festare quel giorno in honore del Vescovo Nicolao, che fu à 8 Luglio di dett'anno 1525, ritrovandosi tutto scritto in un Missale antico, con queste parole:

"Die 8 Iulii, festum Ordinum, et dedicatum tempore pestis magnae de anno Domini 1525.

Debet in' perpetuum observari, et solemnizari, sub poenis magnis".

Fu la detta Chiesa consecrata sino dell'anno 1384 à 12 di Giugno, che fu Domenica infra Octavam SS.mi Corporis Christi, come nel detto Missale si trova scritto, con le seguenti parole:

"Anno Domini 1384 in Dominica, quae tunc occurrit infra Octavam Corporis Christi, sez. die 12 huius mensis junii, Consecrata fuit ecclesia beati Nicolai de Petra, per Rev.um in Xsto patrem, ac D.D. Philippum Episcopum de Ardizonis de licentia Rev.mi in Christo Patris, ac D. d.ni G. Episcopi Albinganensis, et quilibet eorum dedit de indulgentia dies 40;

Essendo a due ali, et una nave in volta, nel cui mezo si fa palese il ritratto del santo Titolare à difesa di questo suo divoto Gregge, nella quale al dorico fabricata, e da colonne di pietra sostenuta, scopronsi alquante Capelle, non men vaghe, ch'adorne, di pitture abellite, e da Sacerdoti per sodisfattione delle pie menti dé Defonti frequentate, con reddito competente, e con l'invocatione de molti Santi, vi son sacra ossa, e con l'aiuto dell'Indulgenze de Compagnie del SS.mo Sacramento, della Beata Vergine, e di Sant'Antonio Abate, tutte antichissime, patrocinate, et inanimate queste anime, s'indirizzano di continuo alla vera devotione, e stato perfetto.

Tiene il Choro verso mezo giorno, e la facciata verso tramontana sopra la cui porta maggiore delineata si vede l'effigie del medemo santo Protettore che ristorata del 1606 il primo d'Agosto, gloriar si può d'essere stato pasciuto dalla santa predicatione per tutta la Quadragesima dell'anno 1550 dall'infallibile previsore della vittoria de Christiani contro i Turchi il Sommo Pontefice Pio Quinto di santa memoria, mentre col specchio di rare virtù, et esemplar vita, risplender faceva la florida Religione Domenicana.

L'anpia Piazza da Portici circondata inanzi di essa Chiesa riera l'animo de fedeli; ha le Case Canonicali annesse; e fuori del Borgo poco lontani verso tramontana tiene il Cemiterio, cinto di mura, nel cui mezzo eretta si vede Capella all'invita Cattarina Vergine, e Martire, con elemosine dé Confratelli Disciplinanti, ch'in essa hanno tre sepolture, ristorata e mantenuta.

Qual Chiesa Parochiale sotto titolo di Rettoria, fu da Noi eretta in Prepositura nuncupata, per augumento, che fece, e far doveva il M. R. P. Lazaro Bonosio Rettore, et hora moderno Proposito, l'anno 1636 à 23 d'Agosto, con applauso di tutto questo Gregge, così ben inclinato alle cose, et opere spirituali.



La Parochiale della Pietra dedicata à San Nicola Vescovo fu consacrata in giorno di Domenica alli 12 di Giugno dell'anno 1384, e si celebra ogn'anno l'officio in detto giorno, con l'ottava, com'appare da una nota scritta in un Missale antichissimo à mano in carta peccora, sopra nella Prefazione registrata.

Ha le Case Canonicali contigue, nelle quali ,al presente risiede il R. Rettore con reddito del beneficio annuo di scuti 100 in circa.

Il Cemiterio resta fuori del luogo, cinto di mura, et in mezo del quale si vede l'Oratorio, o sia Capella di S. Cattarina Vergine, e Martire; vien mantenuto da Confratelli dé Disciplinanti, ove si celebra alcuna volta, massime il giorno della Santa Titolare, Messa cantata, e Vespero; vi sono tre sepolture per uso dé detti Confratelli Disciplinanti.

Bianchina Odisia moglie di Giacomo lasciò in augumento della dote della detta Chiesa Parochiale scuti 30 d'oro, con obbligo di tante Messe, che da Mons. Rev.mo Mascardi Visitatore Apostolico furono limitate in due mese, come dalli atti di M. Antonio Rocha Notaro li 6 Novembre 1573.

L'anno 1636 à 23 d'Agosto da Noi vista la supplica dataci dal Molto R. D. Lazaro Bonosio Rettore della detta Parochiale della Pietra e diligentemente considerate le qualità di essa, e del medemo luogo, atteso l'argomento di scuti 30 annui fatta dalla detta Parochiale, con la fondazione di due Canonicati noncupati, et altre circostanze, che Ci mossero, fu dichiarata la sudetta Chiesa Parochiale di S. Nicolao Vescovo di detto della Pietra, in Prepositura noncupata, e concesso titolo di Prepositura, come sopra, et al moderno Rettore, e che prò tempore sarà, titolo di preposito noncupato, con autorità ordinaria in ogni miglior modo; come per Decreto ricevuto da M. Gio. Andrea Lamberto Notaro, e Cancellere Vescovile fatto nel Castello di Balestrino dett'anno, e giorno.

L'anno 1634 à 7 Novembre M.na Cattarinetta de Vincenzi figlia del fu Gio. della Pietra per Instromento ricevuto dal Sig. D. Lazaro Bonosio Notaro Apostolico, istituì, e fondò un Canonicato noncupato nella detta Parochiale di S. Nicolao della Pietra, riservandosi il Juspatronato in sua vita, e sin dall'ora nominando in Canonico il R. P. Gio. de Vincenzi, quale vuole non possa amoversi in sua vita, volendo doppo di se, ch'il Juspatronato di esso spetti à quelli, à quali spetta il Juspatronato della Capella del SS.mo Crocifisso in detta Chiesa fondata da essa, e dalla fu Bettina sua madre, come si dirà in appresso, à qual Canonicato assignò, e diede una terra olivata, detta la Vigna, sotto suoi confini, posta nel territorio della Pietra, quale vuole poter vender essa, o il Canonico sudetto, per impiegar il prezzo in annuo Censo, con conditione, che detto Canonico non possa pigliar li frutti di detta terra, solo quando si reciteranno tutte le Hore Canoniche in Choro le Domeniche, e feste, in qual tempo sia obligato assister al Choro, e cantar dette Hore Canoniche con li altri, con obbligo al Canonico sudetto, durante la vita di essa M.na Cattarinetta; e doppo sua morte il salmo De Profundis per l'anima sua.

Il che tutto da Noi fu approvato, e concesso, e ch'il Canonico prò tempore non possa esser amovibile, con altre dichiare, come più à pieno dalli atti della Nostra Corte Episcopale, ricevuti da M. Gio. Andrea Lamberto Notaro, e Cancellere dell'anno 1636 à 26 d'Agosto.

L'anno 1635 à 22 Marzo per Instromento ricevuto dal sudetto Sig. D. Lazaro Bonosio Notaro, M. Bernardo Arnaldo fu Battista della Pietra istituì e fondò altro Canonicato noncupato in detta Chiesa Parochiale, a quale per dote assego una terra olivata detta la Gaia, sotto suoi confini, posta nel territorio di Borgio, con tutte le clausole, conditioni, e risalve come sopra; nominando però in Canonico il R. P. Fernando Ossilia Capellano Titolare della Capella sotto titolo di S. Francesco de Juspatronatus di esso Arnaldo institutore, e fondatore di quella, alli cui Patroni lasciò il Juspatronato di detto Canonicato in conformità della sudetta; volendo però poter vender detta terra, et impiegar il denaro come sopra, da Noi il tutto approvato per atto ricevuto dal detto Notaro Lamberto, Cancellere Episcopale, dett'anno 1636 à 26 d'Agosto.

(Infra consta di altri quattro Canonicati, o sia Prebende lasciate dal fu M. Giacomo Bianco...).

## CONSUETUDINI

Il R. Rettore, o sia hora il R. Prevosto nella solennità d'Ogni Santi piglia primitie de fichi, che da Parochiani le vengono offerte, che per tal effetto si pongon in Chiesa due cesti per riporveli.

Nelli Battesimi ciscun offerisce quel tanto li piace.

Li sposi alla benedittione nuttiale offeriscono un pane, con un'amola di vino, qual amola, o altro vaso di vetro resta parimente al detto Sig. Prevosto, con due candele di onze sei, o più l'una, che tengono li detti sposi accese in mano mentre si fa dal Sacerdote l'ellevatione del SS.mo Sacramento sino alla Comunione, e di più offeriscono in denari quanto li piace.

Le donne per la benedittione doppo il parto offeriscono soldi quattro e chi più, e chi meno.

Per li funerali è solito darsi al R. Prevosto due torchie di Cera bianca cioè una alla casa del defonto, e l'altra in Chiesa quando si canta Libera me Domine, e queste di peso secondo la qualità, e possibilità delle persone.

Di più si distribuiscono in Chiesa alli Parenti, e a tutti li assistenti candele di cera bianca da 30 in circa à libra, e queste in quella quantità che bisogna, havuto riguardo alla qualità, e persona del Defonto.

Et occorrendo sepelirsi persone alla Chiesa di N. Signora del Soccorso data ad uso di celebrare alli RP. PF. Reformati, o all'Annontiatà dé RR. PP. Domenicani, si danno al detto Sig. Prevosto le due torchie, candele et integra funeralia, havuto riguardo come sopra, e questo prima ch'il Cadavere sia portato, et esci fuor di casa. In qual occasione il R. Prevosto con li altri suoi RR. Secolari accompagnano il Cadavere sino alla porta del Borgo, e non ultra; così vi è Decreto di Mons. Rev.mo Luca Fieschi Vescovo dell'anno 1598 a 10 di Dicembre rispetto alli PR. Padri Dominicani;

E di Mons. Pev.mo Lancinelli rispetto alli RR. Padri Franciscani, dall'anno 1618, com'in Atti della Corte Episcopale.

Se sopra il cadavere si pone torchia, o candela, resta del Sig. Prevosto, escluso, se si sepelisce nelle sepolture della Compagnia del SS.no Sacramento, ch'in tal caso resta detta torchia, o Candela della detta Compagnia, per conventione fatta tra loro, qual Compagnia dà ogn'anno al Prevosto un soldo per ogni frutta della tassa, che paga, e con questo è obbligato a celebrare dodici Messe l'anno, cioè ogni lunedì doppo la terza Domenica di ciascun mese, per le anime dé Confratelli, e Consorelle della detta Compagnia, e d'assistere alla Congregatione, che si fa doppo pranzo ogni, terza Domenica del mese, facendole sempre qualche ragionamento spirituale.

Nelli settimi, trigesimi, et anniversarii, che per consuetudine si celebrano per ogni Defonto, si pongono due candele, della qualità come sopra, per ogn'Altare, et all'Altare Maggiore candele sei, e finita la Messa tutte si estinguono, e restano al Sig. Prevosto; di più se li dà almeno soldi venti per ogni Messa cantata, et alli altri Sacerdoti due candele, et elemosina per la Messa, secondo le Constitutioni Sinodali.

Per la Sepoltura dé figliuoli piccoli, si distribuiscono alcune poche, candele come sopra, e si dà una torchietta al R. Sig. Prevosto; o vero quando per ordinario esso vi pone la cera, cioè detta torchia, e candele, è solito darsi soldi 40 poco più, o meno, secondo la qualità delle persone.

## RELIQUIE

Sono in detta Parochiale due Reliquiarii fatti a forma ovata di legni indorato, con Cherubini alli lati, e sopra una Crocetta pur indorata, d'altezza un palmo e mezo, con trent'uno partimento per cadauno Reliquiario, signato uno A, e l'altro B a tergo, che sono del M.co e M. R. D. Lazario Bonosio portati da Napoli.

Item due busti di legno indorati, con l'effigie uno di S. Maoro, e l'altro di Santa Constanza, et un Tabernacolo d'ottone indorato, tutti del medemo Sig. Lazaro.

Item un'altro Tabernacoleto d'argento indorato in forma di piramide, d'altezza d'un palmo e mezo in circa, con l'effigie di N. S. Gesù Christo resurgente nella sommità difesso, della medema Chiesa Parochiale in quali Reliquiarii, Busti, e tabernacoletti son poste, e collocate in suoi propri luoghi le Reliquie de Santi, e Sante, havute, e donate parte da Noi al detto R. Lazaro per publici Instrumenti ricevuti, uno da M. Gio. Battista Ruggero Notaro, e Cancellere Episcopale l'anno 1628 à 21 Giugno, l'altro da M. Gio. Andrea Lamberto pure Cancelliere Episcopale l'anno 1633 à 2 Dicembre; et altre havute da altri per Instrumenti, cioè uno rogato à detto Notaro Ruggero 1633 à 16 Ottobre, concernente le Reliquie de Santi Domitio, e Quintiliano Martiri; un'altro concernente le Reliquie de Santi Innocentio, Lucilla, e Benedetta V. e MM., havute dal R. P. Gio. Reghezza di Taggia, rogato à M. Pietro Camere Notaro di Genova l'anno 1622 à 28 Aprile, concernente le Reliquie de Santi Partemio, Antonio, Eufrosino, e Saturnino, havute dal R. P. Fr. Fortunato del Sassello dell'Ordine de Reformati di S. Francesco; et un altro rogato dal medemo D. Lazaro l'anno 1634 à 2 di Novembre concernente le Reliquie de Santi Felice, Ruffino, Fortunato, Reparato, Esposito, e Compagni, Fedele, Bartholomeo, Antioco, e Lucretia Martiri; quali Reliquie son state da Noi approvate come dalle Visite del 1634 à 22 Ottobre, e 1638 à 8 Novembre, e così parte di esse sante Reliquie furono decentemente collocate per il medemo Sig. D. Lazaro per atti publici ricevuti dal R. Gio. De Vincenzi suo Cancellere l'anno 1634 à 20 d'Ottobre, e dell'anno 1636 à 22 Dicembre, in tutto come in appresso, cioè:

Nel detto Reliquiario di legno indorato segnato A in luoghi o sian partimenti trenta e uno, collocate in due luoghi le Reliquie di S. Maoritio, in altri due di S. Zenone Martire; in altri ventidue luoghi de Santi: Quirino, Pancratio, Antonino, Antonio, Sebastiano, Clemente, Vincentio, Bonifacio, Alfonso, Hyerio, Domicio, Vitale, Theodoro, Sisto, Silverio, et Leonardo Martiri, e delle Sante: Lucia Cristina, Quintiliana, Quintina, Massimilla, e Benedetta MM.

Nell'altro in tutto simile al sudetto, segnato a tergo B, ch'ha parimente 31 luoghi, o sian partimenti, collocate in duoi luoghi le Reliquie di S. Colomba Vergine e Martire; in altri duoi di S. Basilio Martire; in altri duoi di S. Primerio Martire, nelli altri 25 luoghi, son collocate dé SS.: Quintiliano, Lucio, Theodoto, Giuliano Conte; Giovanni, Pietro Tribuno; Alfonso; Cadmo; Magno; Rustico; Pethimia; Mauritio; Gianuario; Bartholomeo; Zenone; Azuino; Sisto; Leonardo, e Compagni, et Vincentio MM., e de Sante Agnese; Bona; Benedetta, e Lucia Martiri.

Nel busto di S. Mauro la Reliquia del medemo Santo.

Nell'altro di S. Costanza la Reliquia della medesima.

Nel tabernacolo d'ottone indorato sono le Reliquie dei SS. Felice, Ruffino, Fortunato, e Riparato Martiri, havute dall'ill.mo Sig. Marchese di Balestrino.

Nell'altro tabernacolo d'argento indorato sono le Reliquie dé Santi: Primerio, Antonio, Zenone, e Quintiliano Martiri.

Alcune de quali Sante Reliquie, cioè di quelle havute da Noi, esso Sig. Lazaro ne donò al R. Gio. de Vincenzi per Instrumento in atti di M. Benedetto Bianco Notaro à 2 Maggio 1630, e poi furono collocate in detti reliquiarii dal detto Sig. Lazaro con altre sue in tutto come sopra.

In una borsetta di taffetà rosso posta in una cassetta di legno di mezo palmo circa, tinta di verde, delineata di color rosso, si conservano per antica traditione, e per le Visite del 1583 e 1612 dé Nostri predecessori fu ordinato, che si potessero pubblicamente esporre; e nella nostra Prima Visita dell'anno 1626 ci furono mostrate dette sante Reliquie nel detto sachetto, ma non già data luce alcuna di dette Visite, solamente hora questa Nostra Visita dell'anno 1634 à 22 Ottobre dal moderno Rettore; il che considerato, e visto, parimente li testimonii esaminati ad aeternam rei memoriam ad istanza del medemo R. Rettore Sig. Lazaro Bonosio, habbiamo ordinato, che solamente delle sodette sante Reliquie collocate in detto sachetto si esponga pubblicamente per la veneratione il dente di S. Biagio, (che resta legato in argento, e conservato in una scatoletta), atteso che le altre sono senza nomi indistinte, e per longhezza di tempo ridotte in cenere; le quali ordiniamo restino collocate in detto sachetto, e cassetta, conforme si sono trovate, et essa cassetta si ponga nel santuario, come più diffusamente appare dalli atti della Corte Episcopale, e dell'istesse Visite sopra enontiate.

Il P. Fr. Masseo Pegollo Capuccino, nativo di questo presente luogo della Pietra, havendo fatto portare dall'Isola di Sardegna, o sia dalla Città di Cagliari Dodeci Corpi Santi, et altre sante Reliquie, quali hieri li 6 settembre 1642 furono approvate da Mons. Ill.mo e Rev.mo Pier Francesco Costa Vescovo d'Albenga con le debite diligenze, come per atti pubblici ricevuti dal Cancellere Episcopale D. Guglielmo Abbo, ha donato à detta Chiesa Parochiale di S. Nicolò li Corpo dé Santi Antiocho, e Illa Martiri; di S. Elvino M. Abbate; di S. Elia M., di S. Fortunata V. e M.; e le Reliquie dé Santi Valeriano, Fortunato, Bonifacio, et Ierco MM.; Faustina, Susanna, Lucretia, e Serafina MM.; come di tal donatione consta instrumento ricevuto dal Sig. D. Lazaro Bonosio Prevoso di detta Parochiale, e Notaro Apostolico li 7 di Settembre di dett'anno 1642.

LA COMPAGNIA DEL SS.MO SACRAMENTO tien di reddito £.2 annue moneta di Genova, consistenti in annuo Censo.

Oltre le Processioni solite, si fanno anco le seguenti ex voto, alli 20 di Genaro: festa dé SS. Fabiano, e Sebastiano, e si va a N. Signora del Soccorso con la Compagnia dé Disciplinanti;

alli 8 d'Aprile: giorno della Translatione del 1600 di N. Signora del Soccorso, ove ogn'anno in detto giorno si va processionalmente; con detta Compagnia dé Disciplinanti;

alli 16 Agosto: giorno di S. Rocho, pure alla detta Chiesa di N. del Soccorso.

#### FESTE DI VOTO.

Alli 20 di Genaro festa dé SS. Fabiano, e Sebastiano, per voto fatto dall'Università del 1641 à 21 Genaro, come per atto ricevuto da M. Gio. Rossano Notaro, di detta Comunità.

L'Ottava del Corpus Domini cosi transferta dalli 30 Maggio con licenza di Mons. Ill.mo Vescovo d'Albenga per la vittoria ottenuta dell'anno 1625 à di di detto 30 Maggio contra Sabaudienti debellati volentes hunc locum Petrae, ut latius ex Instrumento recepto a D. Vincentio Chiappe Notaro de anno e in detto giorno la detta Compagnia dé Disciplinanti iva in Processione per il Borgo.

A 12 Giugno la Consecratione della detta Chiesa Parochiale fatta 1384 detto giorno, che fu la Domenica infra Octavam Corporis Christi.

Alli 8 Luglio in memoria della liberatione di questo Popolo della Pietra dalla grande peste, che vi era dell'anno 1525.

Trovandosi scritto in uno Missale antico di Carta pecora, le infrascritte parole:

Die VIII Julii festum ordinatum, et dedicatum tempore Pestis magnae de anno Domini 1525 et debet in perpetuum observari, et praeconizari sub poenis magnis.

Qual giorno ogn'anno si festeggia in rendimento di tanta gratia, e processionalmente si va à N. Signora del Soccorso, intervenendovi a detta Processione anco detta Confraternita dé Disciplinanti.

Il R. P. Gio. Trucco nel suo Codicillo ricevuto dal M. e Molto R. Sign. D. Lazaro Bonosio Protonotario Apostolico del 1642 à 16 Genaro, lasciò che morendo una delle sue nepoti figlie del fu Sebastiano Trucco suo fratello, e sue heredi senza successione de figli legittimi, e naturali, si debbano dall'herede impiegare delli suoi effetti scuti 1.000, e delli redditi si celebrassero in perpetuo tante Messe nella detta Chiesa Parochiale di S. Nicolao secondo la tassa delle Constitutioni Sinodali prò tempore, e come più a pieno in detto Codicillo, a quale ecc.

In questa Parochiale sono alcuni Legati, et oblihi di Messe, come dalla Taoletta appesa in Sacrestia, e si dirà qui appresso, come delle Capellanie de Jurepatronatus laicorum consta dalle note della Nostra Prima Visita 1626 à 3 Novembre.

Sopra l'Altare Maggiore il fu Gio. de Vincenzi fu Vincenzo della Pietra lasciò nel suo ultimo testamento rogato à M. Gio. Rossano Notaro del 1603 à 19 Giugno, che si celebrasse una Messa la settimana, quale vien celebrata ogni lunedì dal R. Capellano della Capella del SS.mo Crocifisso eretta in detta Chiesa, de Jurepatronatus di M.na Cattarinetta figlia di detto fu Gio. de Vincenzi, come più a pieno appare dall'Instrumento di fondazione, e dotatione di detta Capella, ricevuto da M. Pietro Gio. Massanello Notaro dell'anno 1608 à di 2 Aprile, o sia 8 d'Agosto.

Dell'anno 1590 à 12 di Febraro per Instrumento ricevuto da M. Andrea Basadone Notaro, il fu Battista de Vincenzi detto Ilivino, lasciò un Censo di £. 8 annue al R. Rettore, con obliho di Messe 12 ogn'anno sopra dett'Altare , o della Beata Vergine.

Il M.co M Ill.mo Sig. Lazzaro Bonosio ha fondata una Capellania sopra l'Altare Maggiore col reddito annuo di £. 24 assignate nella terra chiamata il Pian di Borgio con obliho al Capellano di celebrar sopra dett'Altare stesso in sua vita il Juspatronato, come di tutto più diffusamente appare dall'Instrumento di detta fondazione rogato a M. Benedetto Bianco Notaro dell'anno 1623 à 11 di Marzo: la quale fu da noi approvata come dalli atti della Nostra Corte Episcopale del dett'anno 1628 a di ....

Il fu Luca Maglio fu Biagio della Pietra nel suo ultimo testamento rogato a M. Gio. Rossano Notaro dell'anno 1636 à 28 Novembre, ha disposto e lasciato che quando morisse Genebrina sua figlia, prima d'esser maritata o dopo senza figli legittimi, e naturali, in tal caso ordina, e comanda che si debba istituire, e fondare una Capellania perpetua di una Messa quotidiana sopra dett'Altare Maggiore, col reddito di scuti 63 annui da £. quattro monete di Genoa l'una, da prendersi da reddito di Censi, fondati, e da fondarsi, come per testamento.

Di più ordinando ch'il Capellano di detta Capellania venendo li detti casi debba essere elletto per M.na Brigida di detto testatore, e per Biagio suo figlio essi viventi, e doppo di loro per chi essi disponeranno, lasciando il Juspatronato de Jure Laicorum, che ad esso per detta fondazione spetterà a detti suoi figlio, e moglie, et ad altri, che da loro saranno nominati e che detto Capellano sia amovibile ad nutum Patronorum.

E quando dalli descendententi di detto suo figlio, o altri suoi prossimi parenti ad eccezione delli sudetti Patroni, vi fusse qualcheduno, che si' volesse far religioso, in tal caso detti Patroni possano darla in titolo, talmente che possano ordinarsi al titolo di detta Capella; dichiarando però che in concorrenza debba essere preferito il più prossimo di detto testatore, e dei suoi descendententi : e quando non vi fussero descendententi prossimi come sopra, in tal caso possano detti Patroni eleggere chi più le piacerà con questo però, che sia movibile ad nutum Patronorum; et aggrava detto cappellano a celebrare quotidie la Messa sopra dett'Altare Maggiore, con pregare e applicare il sacrificio per esso testatore, suoi parenti, e descendententi, per le Anie del Purgatorio.



Inoltre dichiara, che detto Capellano possa celebrare una Messa la settimana con celebrarla per chi le piacerà, e che anco sia in libertà di celebrare et applicare li depositi, settimi, trigesimi, et annuali, che occorreranno e ne sarà richiesto con che celebri sempre detti depositi, settimi, trigesimi et annuali a dett'Altare Maggiore, e che per tal fontioni possa prendere l'elemosina, che le sarà offerta e data.

Sopravvivendo detta Genebrina al detto Biagio, resti essa sostituita nella detta forma al detto Biagio, con carico però, che morto detto Biagio detta Genebrina, o li suoi fidei commissarii istituire la suddetta cappella col fondo, e reddito come s'è detto di sopra, con l'istessi carichi e iuspatronato, e come più a pieno da detto testamento rogato a detto Notaro Rossano dett'anno 1636 à 28 Novembre.

Dell'anno 1640 a 12 d'Agosto, M. Nicolao Lodo fu Battino per sua ultima volontà dichiarata al Sig. Prevosto Lazaro Bonosio, alla presenza di testimoni fece legato per l'anima sua, e di Gio. Rubino di Borgio, cioè lasciò una terra olivata, nominata la Piaggia, posta nel territorio di Veretio, sotto suoi confini, al M. R. Sig. Prevosto prò tempore di detta Parochiale, e che se le rilasciasse, e renontiasse subito dalli suoi heredi doppo la morte di esso Nicolao, con conditione, che detto R. Sig. Prevosto se la possa tenere, o affittare, o farne ciò le parerà, purché delli frutti di essa, o di quello ne caverà debba celebrare, o far celebrare tante Messe, conforme le Constitutioni Sinodali d'Albenga, sopra dett'Altare Maggiore, in quei giorni, che parerà à detto Sig. Preposito.

Dell'anno 1640 à 7 Novembre, li heredi del sopradetto M. Nicolao Lodo han renontiato detta terra della Piaggia al Sig. D. Lazaro Bonosio, à suo nome accettante, e dé Sig. Preposito à venire in osservazione di detto legato, come più à pieno in atti di M. Gio. Rossano Notaro dett'anno, e giorno.

Bianchina figlia del fu Gio. Chiappa, e moglie ultimo loco di Giacomo Odisio l'anno 1573 à 6 Novembre in atti di M. Antonio Rocca Notaro di Loano lasciò in augumento dé redditi della detta Parochiale scuti 30 d'oro, con carico al Rettore e successori di celebrare in perpetuo per li redditi di detti scuti 30 Messe due la settimana all'Altare del SS.mo Sacramento, o della B. Vergine in elettione del R. Rettore prò tempore;

che poi da Mons. Nicolò Mascardi Visitator Apostolico nell'anno 1586 fu limitato a Messe due al mese, con queste parole:

- "Legatum factum a q. Bianchina, uxore q. Jacobi Odisii de scutis triginta, qui debeant implicari in augmentum reddituum, et pensionis ipsius Rectoris cum onere celebrandi Missam in die mercurii, Veneris, vel Sabbati, ita moderamus, propter modicitatem ipsius, ut Rector supradictus nulla die determinata possit ad libitum celebrare, dummodo bis in mense celebret".

E perché vi fu lite per l'heredità di detta Bianchina, et attesa l'obligatione di Vincenzo Sibirio possessore della terra detta Peagna pervenuta poi in M. Bernardo Fenocchio di Veretio, da questo si sono havuti li detti scuti 30, pervenuti nel M.co e Molto R. S. D. Lazaro Bonosio moderno Prevosto, de qualin'ha acquistato una terra dal Pron. Stefano Bado fu Antonio nominata la Porenghera contigua alli altri beni della detta Chiesa Parochiale, come consta dal libro delle Raggioni di essa compilato per detto Sig. Prevosto Bonosio à fogli 3 e 20 in atti di M. Vincenzo Chiappe Notaro l'anno 1638 a di 13 Dicembre.

L'anno 1620 à 3 di Marzo morze nella Città di Panama del Regno di Castiglia il R. P. Tadeo Coccha della Pietra, fatto prima il suo testamento à 15 Febraro di dett'anno ricevuto per il Notaro Gio. de Toro con le debite sottoscrizioni secondo il stile di quel Regno; e lascia ch'il R. P. Diego della Giesuita, e Biasio Suagnes essecutori del detto suo testamento, mandino a Mons. Vescovo d'Albenga della Riviera di Ponente di Genova due millia trecento Parraconi, cioè pezzi di otto reali, acciò detto Mons. Vescovo e li Sigg. Consoli della Pietra ne faccini impiego per anni 25, quali finiti si ponda il detto Capitale, e frutti, e si facci una Capellania della Chiesa Parochiale della Pietra, e servi per Capellano il più propinquo della sua Casata, et il più idoneo, quale in pace si goda li frutti di detti denari, con obligo di dare ogn'anno quattro torchie di cera bianca, che servino per accompagnare il SS.mo Sacramento, quando si porta all'infermi, e queste finite comprarne altre quattro in perpetuo, con facultà a detto Mons. Vescovo di determinare quante Messe la settimana doverà celebrare

detto R. Cappellano, quali Messe si applicheranno per l'anima di detto R. Tadeo, e suoi defonti, e per quelli a chi teneva esso obbligazioni, e come più à pieno appare da scritture registrate in la filsa delle scritture della detta Chiesa Parochiale della Pietra.

Il fu M. Andrea Ferro nel suo ultimo testamento rogato à M. Gio. Rossano Notaro dell'anno 1636 à 23 Luglio, ha lasciato un legato di scuti 50, moneta di Genova di capitale alla Chiesa Parochiale sodetta di S. Nicolao, impiegando la metà, cioè li frutti, e redditi di essa in far celebrar tante Messe sopra dett'Altare di S. Nicolao (vedi infra).

M.na Chiara moglie del fu Ludovico Villano fu Battino per suo ultimo testamento rogato à M. Gio. Rossano Notaro 1639 à 29 Novembre ha lasciato herede de suoi beni il M. R. Lazaro Bonosio Prevosto di detta Parochiale e successori con obbligo di far quelle preghiere che detto Sig. D. Lazaro moderno Prevosto ordinerà per memoria anco dé successori. Et essendo restato alla detta Chiesa Parochiale un pezzo di terra chiamata la Porenghera e' l'Horto delle Barrache, in quale l'heredità del fu Sig. Camillo Ghirardo deve havere scuti 100 moneta dell'anno 1642 per quali dett'horto resta obbligato. Perciò detto sig. Lazaro Bonosio Prevosto ha dichiarato, che per li frutti di detta terra della Porenghera si debban ogn'anno celebrare Messe sei in perpetuo; e per il dett'Horto Messe 12 annue come sopra e di più pregare nelle loro preghiere, et orationi per dette anime, come benefattrici; della qual dichiara di detto Sig. Prevosto Bonosio, consti nel libro delle raggioni di detta Parochiale per esso compilato a fogli 50.

M. Gio. Fiallo fu Pietro nel suo ultimo testamento rogato à M. Gio. Rossano Notaro del 1643 à 31 Maggio lasciò heredi Pietro, et il R. P. io Giacomo suoi figli, con carico di far celebrare in perpetuo una Messa cantata da Requiem all'Altare Maggiore di detta Parochiale ogn'anno.

E più all'Altare di S. Gio. Batta in detta Chiesa Messe 24 l'anno, e una cantata de Requiem, e come più à pieno in detto testamento. . .descritto anche in appresso.

Lazaro Bosio fu Nicolao a viva voce incaricò à Bartholomeo suo figlio che dovesse renonciare al Sig. Prevosto un Censo di capitale di scuti di reddito £. 14 che devono li heredi di Giacomo Marengo fu Giusto di Giustenice per Instromento rogato à M. Gio. Rossano Notaro 1620 à 10 Genaro ad effetto si celebrino tante Messe à S. Nicolao per detto reddito in perpetuo. Perciò detto Bartholomeo dell'anno 1644 à 24 Genaro ha renonciato detto Censo al Sig. Prevosto D. Lazaro Bonosio per Instromento in atti di detto Notaro Rossano, e detto M. Lazaro Bosio passò a miglior vita l'anno 1643.

M. Giulio Rossano fu Thomaso l'anno 1637 à 20 Febraro in atti del Not. Gio. Geronimo della Chiesa Attuario della Corte della Pietra, fondò una Capellania, che dotò di scuti 75 da £. 4 l'uno moneta di Genova, obliando due pezzi di terra Prativi posti nel territorio di Giustenice, soto suoi confini, con obbligo al Capellano di celebrare tante Messe sopra l'Altare Maggiore sodetto quanto importano li redditi, o sian frutti, lasciando il Capellano amovibile ad nutum dé Patroni, che sono suoi figli escluso il R. Thomaso suo figlio, qual Instromento di fondatione fu comprovato dall'Ill.mo e R.mo Pier Francesco Costa dett'anno li 3 Marzo.

Sopra l'Altare della Beata Vergine è eretta una Compagnia delle donne, quali ogni sconda Domenica del mese, a suono di campana, doppo pranzo si congregano in Chiesa, con assistenza del Sig. Prevosto, che sempre le fa un'essortatione spirituale.

Resta detta Compagnia, o sia Congregatione assai antica, com'appare dalli Capitoli, e Regola di essa, scritta in un libro consistente in quattro fogli di carta peccora sino dell'anno 1545 à 13 Maggio, ove nel fine si leggono molte Indulgenze concesse alle sorelle di detta Compagnia, da diver-si Sommi Pontefici, Delegati Apostolici, e Vescovi; et ultimamente dell'anno 1627 à 6 di Febraro è stata aggregata all'Archiconfraternita dell'Hospedale della Beata Maria del Portico delle Gratie, e Consolatione dell'alma Città di Roma, con partecipazione di tutte le indulgenze concesse à detta Archicon-fraternita, come per Breve dato in Roma

dett'anno e giorno, e da Noi comprovato il 1° di Aprile di dett'anno 1627, e data licenza di potersi sublicare dette Indulgenze, com'appare sotto detto Breve signato dal nostro Cancellere M. Gio. Andrea Lamberto.

Il lunedì seguente della 2a Domenica d'ogni mese, dette sorelle fanno celebrare à dett'Altare Messa per le Anime defonte della Compagnia, con dare al Sig. Prevosto competente elemosina.

Ogni Sorella di detta Compagnia suole alla sua morte pagare £.3 moneta di Genova alla Prioressa di detta Congregatione, che le spende in cera, e reparatione di essa, che per non avere reddito alcuno, vien mantenuta d'elemosine, e da dette Consorelle, essendo dett'Altare debitamente ornato di paramenti, e tovaglie.

Il fu Sig. Damiano Rosso per suo testamento rogato a M. Benedetto Bianco Notaro li 26 Aprile 1619 lasciò tre Messe la settimana sopra dett'Altare, cioè il lunedì, mercoledì, e sabbato.

E dell'anno 1625 à 8 Febraro dal detto fu Sig. Damiano Rosso fu Gio. Maria della Pietra, habitante nella Città di Turino, nella donatione da lui fatta è Gio. Maria suo figlio ricevuta da M. Bartholomeo Finale Notaro di Loano, fu fatta una dichiarazione, che detto Gio. Maraia suo figlio, e suoi heredi, e successori siano tenuti, et obligati, seguita la morte di esso, in perpetuo far celebrare sopra dett'Altare della B. Vergine tre Messe ogni settimana, cioè il lunedì, mercoledì, e sabbato in suffragio dell'anima sua, e dé suoi parenti, e successori;

E di poi sotto l'anno 1630 à 18 di Maggio fu da M. Luca Maglio come Procuratore di detto Gio. Maria eletto alla celebratione delle dette Messe il M. R. Sig. Lazaro Bonosio in sua vita, con elemosina di scuti trenta annui moneta corrente; com'anco alla celebratione delle dette messe non celebrate dal giorno della morte di detto fu Damiano come sopra, sino alla giornata delli 18 di Maggio di dett'anno 1630 et in l'avvenire, com'appare per atto rogato à M. Bianco Notaro.

Et essendo stato detto Sig. Lazaro provisto della detta Chiesa Parochiale ha lasciato detta celebratione, che fu continuata dal R. Carlo Sasso, quale provisto della Capella del SS.mo Crocifisso de Jurepatronatus laicorum dé Vincenzi; è stato eletto il R. Giacinto Chiappe Chierico che si possi ordinare ad titulum come per Instromento ricevuto da M. Gio. Rossano Notaro à 20 Marzo 1640.

LA CAPELLA DEL SS.mo CROCIFISSO fondata in detta Parochiale l'anno 1608 à 2 Agosto dalle M.me Battina Madre, e Cattarinetta figlia, de Vincenzi che s'hanno riservato il Juspatronato, ha obligo di Messa quotidiana il lunedì però celebra il Capellano di essa all'Altar Maggiore, per legato lasciato dal fu M. Gio. de Vincenzi marito di detta Battina, e pa.re di detta Cattarinetta, come à pieno s'è detto di sopra; tiene di reddito ducatonì 49 in annui Censi, con obligo al Capellano di provvedere di cera bianca per celebratione delle Messe, e d'oglio per la lampada, che stii accesa tutte le Domeniche, e feste, e li altri giorni professi, la mattina mentre si celebra la prima Messa nella detta Parochiale, per qual cera et ooglio vi ha assignato scuti, o sia Ducatonì 7, e li altri 42 per il salario dei R. Capellano, e come più diffusamente appare dall'Instromento di detta fondatione, rogato à M. Pietro Gio. Massanello Notaro dett'anno e giorno, quale però non non distingue: ma dice Ducatonì 49.

Antonio de Vincenzi fu Alessandro per suo testamento rogato a M. David Grasso Notaro di Toirano del 1639 à 19 Ottobre, ha ordinato, che li Suoi heredi faccino celebrare alla detta Capella dal Capellano dell'istessa Capella, una Messa la settimana in perpetuo, con applicare il sacrificio volendo che per detta celebratione sia pagata l'elemosina conveniente, e che quando il sudetto Capellano non possa lui medemo accettare tal carrico, e celebrare à detta Capella le dette Messe, in tal caso sian obligati li suoi heredi a far celebrare per altro Sacerdote, in tutto come sopra; e che in questo legato sia compreso l'obligo lasciato dal detto fu M. Alessandro suo padre, di far celebrare tante Messe per il reddito di scuti cinquanta.

Qual soprascritto legato lasciato dal sudetto fu M. Antonio de Vincenzi fu Alessandro, è stato in servitù al R. Carlo Sasso Capellano della sopradetta Capella con Nostra licenza sotto li 29 d'Ottobre 1640, come dalli atti della Nostra Corte Episcopale.

Il fu Vincenzo de Vincenzi fu Gio. ha lasciato £. ducento di capitale da impiegarsi in tanti Censi, dé redditi dé quali si debbano celebrare tante Messe sopra dett'Altare del SS.mo Crocifisso, ch'è de Jurepatronatus della fu S.ra Battina de Vincenzi Madre, e della S.ra Cattarinetta sua figlia hora ancor vivente, qual carico spetta al Sig. Gio. Christofforo de Vincenzi figlio del fu Sig. Vincenzo, e come più à pieno dal suo testamento rogato à M. Vincenzo Chiappe 1639 à dì 5 di Giugno.

Nel sudetto Instramento di fondatione della Capella del SS.mo Crocifisso sono assignati Ducatoni 49 con carico delle Messe et spesa delle cere, et mantenimento della lampada accesa come sopra, senza alcuna distinctione delli Ducatoni 49 in Ducatoni 7, e 42, bensì vogliono le fondatrici, che il Capellano possa accettare in l'avenire altri legati, che fossero fatti à detta Capella sino alla somma dé Ducatoni 60 compreso detti Ducatoni 49.

**LA CAPELLA DEL SS.mo CROCIFISSO** de Jurepatronatus di M. Nardo Arnaldo fu Battista fu da esso in detta Parochiale eretta dell'anno 1620 à 2 d'ottobre, e dotata in £. 145 moneta corrente, come per Instramento rogato a M. Camillo Ghirardo Notaro, comprovato dalla Corte Episcopale à 9 di Novembre di dett'anno, con obbligo al R. Capellano di Messa quotidiana sopra dett'Altare, esclusa una la settimana al detto R. Capellano.

Poi del 1636 a 3 d'Agosto detto M. Bernardo nel suo ultimo testamento rogato a M. Rossano Notaro, confermato per suo Codicillo ricevuto per M David Grasso Notaro di Toirano 1637 à 7 Genaro, ha ordinato, e lasciato, che per li suoi heredi, e descendentì in perpetuo siano pagate sino alla somma di £. 200 moneta di Genova al Capellano prò tempore di detta Capella, con obbligo, et essentione come sopra.

Quali £. 200 di detta moneta di Genova, dell'anno 1639 all'ultmo d'Aprile per Instramento rogato à detto M. Gio. Rossano Notaro, furono assignate al R. P. Bernardo Ossilia Capellano Titolare di detta Capella, presente, stipulante, et accenttante per se, e per detta Capella, e suoi successori in quella, dalli fideicommissari di detto fu M. Bernardo, in doi Censi, dovuti, uno dalla Comunità di Giustenice di scuti 27 e mezzo argento annui, e l'altro di scuti 6 pur d'argento annui dovuti dalla Comunità di Veretio, qual somma detto Instramento d'assignatione fu da Noi comprovato, come per atto ricevuto da M. Gio. Andrea Lamberto Nodaro, e Nostro Cancellere Episcopale dett'anno 1638 à 13 Luglio.

Il qual sopradetto M. Bernardo nel sudetto suo ultimo testamento, confermato per detto suo Codicillo dispone anco, che quando una delle sue figlie Anna Maria, e Barbara, ambedue heredi aequis portionibus, morisse senza figli, vadi la parte della morta alla vivente, e suoi descendentì, con questo però, che dall'heredità della detta morta si prendino tanti Censi, che faccino un'annuo reddito perpetuo di £. 200 l'anno, de quali se n'instituiscia un'altra Capella sopra dett'Altare di S. Francesco, con carico di celebrare quotidianamente per le anime di esso testatore, e del Purgatorio, in tutto, e per tutto, e con le medeme conditioni, carrichi, e franchigie, e Juspatronato, che la sopradetta prima Capella già fondata; e quando venesse detto caso, che fussero due Capellani, debbano ambi apparare, nettare, et havere cura di essa Capella, et Altare; e quando morissero dette sue due figlie, o loro figli senza descendentì legitimi, e naturali, ordina, comanda, e lascia, che tutti li suoi beni si debbano impiegare in tanti capellani in perpetuo, con annuo salario di pezzi 64 da 8 reali per ogni capellano, aggiogendosi prima alle dette Capelle già instituite il salario sino alla detta somma di pezzi 64, compreso il reddito già lasciatovi, et assignatovi, quali Capellani haveranno l'istess'obbligo di celebrare, et altro come sopra.

E se una delle dette figlie, nepoti, o pronipoti si monacasse, o li maschi si facessero Religiosi, o sacerdoti, vuole, che se le dia dote competente, e ch'in ogni modo s'instituiscano le Capelle del restante; et in tal caso si facesse sacerdote secolare, ordina, che possa havere in titolo una delle dette Capelle, e sia promosso alli ordini sacri con essa, senz'altro patrimonio.

E quando succedesse detto caso, che vi fussero più Capellani, vuole ch'il primo Capellano, et il M.R. Sig. Rettore prò tempore della detta Chiesa Parochiale della Pietra, debbano dar l'ordine di celebrare le Messe,

e distribuire l'ora, ch'ognun dé Capellani doverà celebrare, per oviare ogni disordine, che potesse nascere, et in questo habbino risguardo all'honor di Dio, commodità del popolo, e delle persone divote.

Di più che alle dette Capellanie siano preposti li sacerdoti del luogo della Pietra alli forastieri, e li più esemplari, e di miglior vita, e più dotti, alli scandalosi.

Il Juspatronato di dette Capelle succedendo il caso, vuole, spetti doppo li suoi fideicommissarii, al M. R. Sig. Rettore, al primo Capellano, et alli M.ci Consoli, due de quali con detto Sig. Rettore, e primo Capellano possano ellegere detti Capellani.

E finalmente che rispetto alle Cere per le Messe, ogni Capellano sia obligato comprare ogn'anno libre 12 in peso di Cera bianca, in Cerioti d'onze 6 l'uno, de denari del loro salario di pezzi 64 da 8 reali, come sopra assignati per loro salario.

Sopra l'Altar sotto titolo di S. Sebastiano (altre volte di S. Francesco è eretto un perpetuo Altare Privilegiato, concesso dalla Santità di N.S. PP. Gregorio XV dell'anno 1621 à 8 di Giugno per ogni Lunedì in suffragio delle Anime dé Defonti.

E dell'anno 1623 à 21 d'Aprile per la Santità del medemo Sommo Pontefice fu ampliato detto Privilegio anco per il Venerdì d'ogni settimana, et il tutto dall'Ordinario fu approvato, cioè il primo del 1621 à 24 d'Ottobre e l'altro à 28 di Marzo 1628 come si vede dal lapide marmoreo esistente in detta Capella nel muro al cornu del Vangelo scritto in lettere d'oro.

Constando prima nella Nostra Corte Episcopale, ch'in detta Chiesa parrocchiale ogni giorno si celebravano cinque Messe.

E sopra il qual sopradetto Altare son stati lasciati alcuni legati di Messe, com'in appresso:

Pietr'Antonio Ossilia fu Gio. fece donatione a M. Leonardo Ossilia Sebastiano d'una terra olivata, chiamata la Rocca posta nel territorio della Pietra, sotto suoi confini, con carico, et obbligo ad esse M. Leonardo, suoi heredi, et successori, di far celebrare due Messe ogni mese in perpetuo sopra dett'Altare, per l'anima di detto Pietr'Antonio, e de suoi defonti.

Più ogn'anno in perpetuo nella Settimana Santa consignare un staro ceci; con l'oglio da condarli alli Agenti della Casa, et Oratorio dé Disciplinanti di detto luogo, acciò il Giovedì Santo li faccino cuocere, e doppo la Messa distribuiscano alli Poveri del presente loco della Pietra, e come più à pieno dall'Instrumento di detta Donatione rogato à M. Benedetto Bianco Notaro dell'anno 1602 à 12 di Dicembre.

E non havendo detto Leonardo Ossilia perseverare in usufruttuare terra detta Rocca, con detto carico di Messe, e stato di Ceci ogn'anno, stante massime la clausola posta in dett'Instrumento di donatione, che non volendo detto M. Leonardo, suoi heredi, e successori osservare quanto sopra in tal caso detta terra resti, e remanghi, però con il predetto carico alli heredi, e successori di esso Pietr'Antonio, quali anco non havendo voluto accettare con detto carico, et obbligo, ad istanza di M. Antonio de Vincenzi fu Alessandro, Priore della detta Casa, et Oratorio dé Disciplinanti, detto M. Leonardo Ossilia del 1632 à 4 d'Aprile, renontio detta terra della Rocca al detto M. Antonio de Vincenzi come Priore, et Agente di dett'Oratorio, con il sopradetto carico, che promise à detto nome osservare, e come più à pieno appare dall'Instrumento rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro dett'anno 1632 à 4 d'Aprile.

Gio. Pegollo fu Antonio per suo ultimo testamento rogato a M. Gio. Rossano Notaro dell'anno 1606 à 23 di Novembre, ha fatto legato di scuti 50 da impiegarsi in annuo Censo, e che delli redditi si celebri una Messa la settimana sopra dett'Altare.

Spetta tal carico alli heredi del fu Lazaro Pegollo, in quale sono pervenuti detti scuti 50.

Orsetta Cocca del fu Simone Cocca detto Canale, e moglie di Giuliano Cocca fu Antonio, nel suo ultimo testamento rogato à M. Pietro Gio. Massa nello Notaro dell'anno 1600 all'ultimo di Novembre, lasciò al Rev. Rettore un Censo di capitale di £. 200 dovutole da Bartholomeo Pinea di Veretio, costituito, et imposto sopra una terra, chiamata la Lentigiera; come per Instrumento ricevuto da M. Benedetto Bianco Notaro à 30 di Maggio 1606. Del reddito del qual Censo oblige detto R. Rettore à celebrare in perpetuo una Messa la settimana sopra dett'Altare di S. Francesco, hora sotto titolo di S. Sebastiano, come più a pieno per detto suo testamento appare.

Del 1640 à 3 di Settembre in virtù di concessione fattaci dalla Sacra Congregatione per lettera de 16 Luglio 1639 da Noi fu moderato detto Legato e ridotto alla forma delle tasse delle Constitutioni Sinodali prò tempore.

Angelica figlia del fu Paolo Lodo, e moglie di Bartholomeo Giorno nel suo ultimo testamento rogato à M. Benedetto Bianco Notaro del 1610 à 23 Genaro, ha lasciato, che s'impieghino Ducatoni 50 et il reddito di essi si dia per far celebrare una Messa la settimana sopra dett'Altare di S. Francesco, hora di S. Sebastiano, al qual obbligo restano tenuti li heredi del fu Batta Granella fu Christoffaro, et al presente vien pagato il reddito da Bartholomeo Granella figlio del detto fu Batta.

Del 1640 a 3 di settembre da Noi in virtù di concessione fattaci dalla Sacra Congregatione per lettera del 16 Luglio 1639 fu moderato detto Legato, e ridotto alla forma della tassa delle Constitutioni Sinodali prò tempore, come dalli Atti della Nostra Corte Episcopale.

Gioanninetta moglie del fu Gio. Pegollo fu Antonio nel suo ultimo testamento, rogato à M. Gio. Geronimo Massone Notaro dell'anno 1614 à 4 d'Aprile, ha fatto un legato et aggravato li suoi heredi a far celebrare una Messa la settimana sopra dett'Altare di S. Francesco, hora sotto titolo di S. Sebastiano, qual carico di detto legato, e celebratione di detta Messa ogni settimana, spetta al R. P. Gio. Christofforo Sebaldo, et Marc'Antonio suo fratello, heredi di detta fu Gioanninetta.

Gio. Lanfranco fu Bartholomeo nel suo ultimo testamento, rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro dell'anno 1620 à 22 d'ottobre, ha ordinato, e lasciato, che morendo Bianchinetta, et Isabetta sue figlie prima di maritarsi, succeda la Capella di S. Sebastiano sodetta, con carico, che delli beni suoi, ne siano sempre dispositori li suoi fideicommissarii, che debbano assignare essi beni ad un Sacerdote più prossimo parente di detto testatore, tanto da canto di Padre, quanto di madre, qual Sacerdote habbi cura di celebrare quotidianamente à detta Capella per l'anima di detto testatore e non possa esser levato detto Sacerdote suo parente, e non essendoci Sacerdote parente, possano li detti suoi fideicommissarii assignare detti beni ad un'altro Sacerdote; ma ogni volta che vi sarà un Sacerdote parente, debba succedere in detta Capella, e cura di celebrare dette Messe, come sopra.

S'avverta ch'è successo, e venuto il caso di detto legato, essendo dell'anno 1634 à 3 e 5 di Dicembre, morte di mal di gola dette Bianchinetta, et Isabetta figlie di detto testatore e levata la dote di Gioanninetta sua moglie, e legitima dovutale per le figlie sudette defonte, si doverà essequire la volontà di esso Testatore.

Geronima figlia del fu Bernardo Arnaldo fu Gio., nel suo ultimo testamento ricevuto per M. Gio. Rossano Notaro dell'anno 1635 à 26 di Novembre lasciò, et ordinò, che si facesse divisione delli beni della fu Maria sua Madre, e che la metà di essi si venda, e del pretio, e valore si paghi à Geronima figlia del fu Bartholomeo Bosio scuti 25, à Chiara, Marietta e Bottina sorelle, e parimente figlie di detto Bartholomeo scuti dieci per cadauna. Il restante si dividesse per metà, cioè a favore di Lazaro Gio. e Pietr'Antonio fratelli Bosii del detto fu Bartholomeo suoi cugini; e l'altra metà s'impiegasse in annuo Censo, e reddito, il frutto del quale servisse per elemosina di celeratione di tante Messe ogn'anno, quante giudicherà Mons. Ill.mo Vescovo d'Albenga, da esser celebrate per il R. P. Gio. Trucco sua vita durante, sopra dett'Altare di S. Sebastiano, e doppo la morte di detto R. Trucco, sia in elettione del suo herede Gio. Andrea Arnaldo far celebrare dette Messe, da che Sacerdote le piacerà.



E questo carrico, et obliigo spetta à detto M. Gio. Andrea, quale ha eletto di far celebrare Messe 50 l'anno, e questo per convention fattisi con detti fratelli Bosii in atti di M. Vincenzo Chiappe Notaro l'anno 1636 à 7 Febraro.

Christofforo Granella fu Sebastiano Barrilaro, nel suo testamento ricevuto per M. Gio. Rossano Notaro 1632 19 di Dicembre, ha lasciato, che del reddito di £. 100, da impiegarsi, si celebri per il R. Rettore pro tempore una Messa il mese sopra dett'Altare di S. Sebastiano in perpetuo, obligandosi per dette £. 100 la terra della Vignetta, pervenuta in Tomaso Chiappa fu Pietro con dett'obliigo.

Bartholomeo, e Pietro fratelli Basadone fu Antonio della Pietra, in atti di M. David Grasso Notaro di Toirano dell'anno 1633 à 21 Febraro, fondorno una perpetua Capellania, con obliigo di Messa quotidiana da celebrare sopra un'Altare, ch'essi faranno fabricare, sotto titolo di S. Sebastiano; et in tanto hanno eletto dett'Altare di S. Sebastiano, come consta, dalli atti della Nostra Corte Episcopale l'anno 1634 à 19 di Giugno, et in atti di M. Raffaele Ferro Notaro, et Notaro attuario della Corte della Pietra; dett'anno, e giorno, il Capellano nominato da detti fratelli Basadonne ne prese il possesso di dett'Altare, con consenso del R. P. Gio. de Vincenzi Vicecurato.

Il fu Andrea Ferro nel suo ultimo testamento rogato à M. Gio. Rossano Notaro dell'anno 1636 à 23 di Luglio, ha fatto un legato di Messe 24 l'anno in perpetuo sopra dett'Altare di S. Sebastiano.

L'anno 1646 à primo d'Ottobre in atti ai M. Vincenzo Chiappe Notaro M. Bartholomeo Granella fu Batta ha pagato al M. R. Lazaro Bonosio moderno Prevosto Ducatoni 50 per il capitale lasciato dalla fu Angelica Giorno à effetto di celebrarsi tante Messe per il reddito, qual Prevosto ha impiegato detti Ducatoni 50 in compra d'una terra chiamata il Piano comprata da Biaggio, e Lorenzo fratelli Bianchi fu Christofforo, come per Instromento de 2 di detto mese in atti del medemo Notaro Chiappe, quali Instromenti sono stati comprovati dall'III.mo e Rev.mo Sig. Pier Francesco Costa Vescovo d'Albenga à 10 Genaro 1647 in atti del Sig. D. Guglielmo Abbo Cancellere Vescovale, con dichiarazione, ch'il Prevosto moderno, e successori siano obligati à compire al detto legato di Messe secondo la moderatione fatta per autorità Apostolica dal prefato medemo III.mo Vescovo l'anno 1640 à 2 Settembre (Vegasi foglio retro).

Il Juspatronato di detta Capella, o sia Altare di S. Sebastiano, altre volte sotto titolo di S. Francesco, nella Visita de 6 Novembre 1638 fu dichiarato spettare alla M.ca Comunità, con authorità di conferirlo a chi le piacesse, perché fusse provisto nelle cose necessarie, conforme li Decreti delle Visite. E perciò detta M.ca Comunità in publico parlamento transerse il Juspatronato di essa in M. Nicolao Bado fu Aurelio, parente più prossimo del detto fu M. Stefano Bado, che provide dell'Icona, et ottenne il Breve dell'Altare Privilegiato di sopra esposto. Con patto che detto M. Nicolao Bado dovesse provvedere alli bisogni, tanto de paramenti, come d'altri ornamenti per dett'Altare, ch'ha promesso anco dotare di £. 6 annue, per tante Messe d'applicarsi alla sua intentione, come per suplica sotto scritta di sua propria mano presentata al M.co Consiglio della Pietra per detto M. Nicolao Bado, come consta sotto di essa atto publico rogato à M. Gio. Rossano Notaro, et allhora Cancellere di detta M.ca Comunità li 2 Febraro 1639.

Damiano Clerici Padrone della Capella di S. Gio. Batta, fece donatione al Capitano, et Officiali di S. Antonio di scuti 50 d'oro, 25 per suo fatto proprio, et altri 25 per obliigo di Elisabetta sua prima moglie, obligando la terra nominata la Torrachetta, posta nel territorio di Boraio, con obliigo di far celebrar Messe due la settimana, cioè ogni Giovedì, e Venerdì all'Altare sodetto di S. Gio. Battista, con cantar il Libera me Domine doppo la Messa, come consta da Instromento rogato à M. Tommaso Rossano Notaro dell'anno 1578 à 6 di Febraro.

Che poi da Mons. Mascardo Visitator Apostolico del 1586 fu limitata in haec verba: "Redditus alterius S.ti Joannis Baptistae, qui sunt scuta tria, ut nobis relatum fuit, in nulla alia re impendantur, praetquam in celebratione Missarum, cum redditus illi adhuc tantum relictis fuerint, satisque sit semel in hebdomada celebrare; si autem secus fiat Massarii qui aliter dictis redditus consumpserint, excommunicationis paenam incurrant, et solus Parochus huic muneri satisfaciat".

E perché il R. P. Christofforo Borro già Rettore prese il capitale di detti scuti 50, da un Nicolao Cucco di Boggio, perciò si conseguì pagamento nel Patrimonio del detto R. Borro, et havendo M. Georgio Arnaldo comprata la terra di detto Patrimonio, resta lui obligato al capitale di detti scuti cinquanta d'oro d'Italia, e ne paga ogn'anno scuti 3 d'oro, come per Instrumento rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro 1634 à XI di Novembre.

Dell'anno 1640 à 3 di Settembre, da Noi in virtù di com.ne fattaci dalla Sacra Congreg. per lettera dé 16 Luglio del 1639 fu moderato il sudetto legato, e redotto alla forma della tassa delle Constitutioni Sinodali prò tempore, come più à pieno consta dalli atti della Nostra Corte Episcopale.

Giacomo Odisio della Pietra nel suo ultimo testamento rogato à M.Vincenzo Chiappe Notaro l'anno 1642 à 3 di Genaro, ha lasciato il capitale di scuti 100 da Lire 4 l'uno moneta di Genova, per quali ha obligato la terra chiamata la Peagana olivata, con conditione, che li suoi heredi impiegando detti scuti 100 resto disobligata, e libera detta terra, e vuole che delli frutti di detti scuti 100 in perpetuo siano celebrate tante Messe al sopraddett'Altare di S. Gio. Batta, e come più à pieno per detto testamento.

M.Gio. Fiallo fu Pietro nel suo ultimo testamento rogato à Rossano Notaro 1643 all'ultimo di Maggio aggravò Pietro, et il R.P.Gio. Giacomo suoi figli, et heredi a far celebrare Messe 24 l'anno, et una cantata de Requiem sopra dett'Altare di S. Gio. Batta, et un'altra cantata annua sopra l'Altare Maggiore in perpetuo, e come più ampiamente da detto testamento.

Sopra l'Altare di S. ANTONIO è instituita, e fondata una COMPAGNIA D'HUOMINI, quali si congregano ogni prima Domenica del Mese doppo pranso, in detta Parochiale, nella Capella dedicata a detto Santo, ove si tratta di correggere li fratelli, e di pregare per le ànime dé Defonti, massime dé Fratelli di detta Compagnia, quale suole il lunedì d'ogni prima Domenica di tutti li mese far celebrare dal Rev. Sig. Rettore, et hora dal Sig. Preposito Messa per le anime dé Defonti di essa Compagnia, con darle la dovuta elemosina.

Più fa celebrare per ogni Fratello, cioè doppo la morte di ciascheduno sopra dell'Altare tre Messe, tra quali una cantata, et à spese di essa Compagnia.

Resta detta Compagnia assai antica, come dal libro de Capitoli di essa, che del 1453 à 7 Giugno era già instituita, ove si leggono molti Privilegii ad essa concessi dal Comune di Genova.

Ogn'anno il giorno di Sant'Antonio doppo la Messa cantata si sogliono cambiare, et elegere li nuovi Officiali, e Capitano, quale suole in detto in giorno fare un debito convito, e disnaro, ove concorrono tutti li Confratelli di detta Compagnia, quali corrispondono rispettivamente alla spesa secondo alla tassa, che vien fatta dalli Officiali della medema Compagnia.

Tiene detta Compagnia di reddito annuo L. 21.10.8. consistenti in annui Censi, come dal libro di essa.

Sono in detta Parochiale (oltre le sudette Capellanie, et oblighi sopra detti Altari) altri legati, come in appresso appare, e dalle note della Nostra Prima Visita dell'anno 1626 à 3 di Novembre.

Sebastiano Bianco fu M. Gio. Luca nel suo ultimo testamento ricevuto da M. Gio. Ghirardo Notaro dell'anno 1601 à 22 di Settembre, ha lasciato che li suoi heredi impieghino scuti 50, e che del reddito faccino celebrare Messe tre la settimana nella detta Parochiale, et altrettante nella Chiesa del Soccorso, lasciando à dett'effetto detti scuti 50, cioè 25 alli Procuratori, o sian Agenti della Compagnia del Santissimo di detto luogo e scuti 25 alli Procuratori di N. Signora del Soccorso.

Del 1644 à 7 Ottobre da Noi Pier Francesco Costa Vescovo d'Albenga Delegato Apostolico in virtù della risalva fatta nella moderazione d'altri legati del 1640 à 3 settembre in virtù di lettera della Sacra Congregazione de 16 Luglio 1639 furono moderati detti doi Legati lasciati da detto Bianco alla forma delle Constitutioni Sinodali, come dagli atti della Corte Episcopale rogati à D. Guglielmo Abbo dett'anno e giorno.

Bernardo Arnaldo fu Gio. nel suo ultimo testamento rogato à M. Gio, Ghirardo Notaro l'anno 1605 l'ultimo di Novembre, lasciò che Geronima sua figlia, o li suoi fideicommissarii impiegassero £. 300 in beni stabili, o Censi, che del frutto, o sia reddito si celebrasse una Messa la settimana in perpetuo, et in fine di essa si cantasse il Libera me Domine.

Qual obbligo spetta à M. Gio. Andrea Arnaldo fu Conrado, che deve far celebrare come sopra.

Antonio Gadino per suo ultimo testamento rogato à M. Andrea Basadonne Notaro dell'anno 1606 à 9 di Novembre, ha aggravato li suoi heredi a farle celebrare una Messa ogni mese nella detta Parochiale, da quel Sacerdote, che parerà alli detti suoi heredi, che sono il R. P. Gio. Christofforo, e Marc'Antonio fratelli Rebaldo.

Vincenzo Chiappa fu Thadeo per suo ultimo testamento rogato à M. Gio. Ghirardo Notaro l'anno 1606 à 8 Dicembre fece legato di scuti 30 da impiegarsi ad effetto, che delli redditi il R. Rettore prò tempore celebrasse tante Messe, cioè due il mese. E per essecutione di detto legato, l'anno 1615 a 17 di luglio, d'ordine del Sig. Vicario Sevizano in atti di M. Gio. Agostino Rocca Notaro di Loano, Genebrina figlia, et herede del detto fu Vincenzo, e moglie del fu Neapolione Ferrari di Loano, pagò a Giacomo Negro della Pietra scuti 30 e ne costituì un'annuo Censo sopra una sua terra nominata la Porenghera, di £. 6 l'anno, qual terra poi Aurelia moglie di detto Giacomo l'ha data in dote a Pelegrina sua figlia, maritata in Andrea Granella Barrilaro, il quale l'ha venduta à Gio. Fiallo fu Federico, e questo finalmente l'ha venduta in parte, e permutta con il M.to R. Sig. Lazaro Bonosio moderno Prevosto come per Instromento rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro 1638 à 17 Marzo, da Noi comprovato.

Elisabetta Chiappe donò a detta Chiesa Parochiale un pezzetto di terra olivata nominata la Peagnetta, confine à Nicolao Ghirardo fu Gio. la Bealera, salvi con obbligo al R. Rettore prò tempore di celebrare Messe dodeci l'anno; Qual terra com'inutile fu venduta di nostra licenza dal detto Sig. Lazaro Bonosio sotto li 14 di settembre 1634 à detto M. Nicolao Ghirardo per il pretio di scuti 21  $\frac{3}{4}$  d'oro, quali si sono impiegati nell'acquisto della terra sopradetta della Porenghera da detto Gio. Fiallo fu Federico, come, per Instromento ricevuto da detto Notaro Chiappa à .12 di Settembre 1634.

Resta perciò il Prevosto obbligato à dette Messe dodeci l'anno.

Battina Odda moglie del fu Vincenzo Oddo per suo ultimo testamento rogato à M. Benedetto Bianco Notaro dell'anno 1620 à 8 Marzo, lasciò in capitale di £. 125 con obbligo, che delli redditi si celebrassero in detta Parochiale Messe dodeci l'anno.

Quali £. 125 sono pervenute in Christofforo Oddo, che ha obbligato una terra nominata li Cortesi, in virtù d'Instromento ricevuto da detto Notaro Bianco del 1624 à 19 d'Agosto.

Pagano li heredi di detto Christofforo £. 8 l'anno, per la celebratione di dette Messe dodeci.

Cesare d'Andrei per suo Codicillo ricevuto da M. Gio. Rossano Notaro dell'anno 1627 à 20 Genaro, ha lasciato al R. Rettore di detta parrocchiale che celebri Messe dodeci l'anno in perpetuo, e per l'elemosina ha obbligato li frutti della terra olivata sita nel territorio di Giustenice, la Berenghera, à cui confina la via pubblica, li heredi d'Antonio Pegollo e di Bertone Bonanato.

Battina Pecchietto nel suo ultimo testamento ricevuto da M. Vincenzo Chiappa Notaro l'anno 1635 à 23 di luglio, ha lasciato al R. Rettore Scuti 100 da £. 4 l'uno, che si debbano impiegare in annuo Censo perpetuo che del reddito di essi scuti 100 si celebrino Messe trentasei ogn'anno cioè tre il mese.

Il R. P. Lorenzo Oddo fu Vincenzo della Pietra per suo ultimo testamento Rogato à M. Marc'Antonio Bosio Notaro di Finale l'anno 1633 à 15 Settembre ha gravato li suoi heredi, che sono Georgio, Vincenzo, e Stefano fratelli Oddi fu Christofforo, è farle celebrare sue Messe l'anno in perpetuo, come più à pieno appare dal detto testamento.

Il fu Sig. Camillo Ghirardo Notaro del Collegio di Genova nel suo ultimo testamento rogato dal Notaro Gio. Agostino Cabella, l'anno 1631 à 5 Giugno dichiara, che de tutti li suoi beni se ne faccino due parti, una s'impieghi à beneficio di Gio. Antonio Garibaldo, suo nippote, e per far celebrare in perpetuo una, o più Messe quotidiane da morti per l'anima di dettò testatore, et il soprapìù in altre opere pie, che dichiareranno li suoi fidecomissarii, e come più à pieno da detto testamento.

## HOSPITALI

Due Hospitali sono in detto luogo della Pietra: uno per li Religiosi pelegriani, e l'altro per li poverelli, et hanno Case, possessioni, e Censi, o sian banchi, col reddito di E. 120 che qui in appresso distintamente saranno notati.

Ogn'anno dalla Mag.ca Comunità si elegono due persone, o sian Massari, quali ne hanno cura, et a suoi tempi debiti danno l'introito dell'introito, e spese, con intervento del M. R. Prevosto, come di tutto più a pieno appare dal libro della Massaria di dett'Hospitali.

## BENI, E CENSI DI DETT'HOSPITALE

E prima una terra olivata nominata la Lamberta sotto confini delli beni della Chiesa Parochiale, delli heredi di Gio. Batta Sardo, e di Bernardo Galiano, e s'affitta per £. 34 l'anno.

Un'altra terra vineata, e seminativa chiamata il Piano sotto confini della Via publica, di M. Vincenzo Chiappe Notaro, che s'affitta per £.24 l'anno.

Item un'annuo Censo di £.6 dovuto per il capitale di £. 100 fondato nella terra della Chiappa di M. Sebastiano Bosio fu Nicolao, come per Instromento rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro à primo d'Aprile 1634.

Item un'altro di soldi 24 l'anno, dovuto dalli heredi del fu Damiano Cocca per il capitale di £. 20, fondato nella terra del Pian. Instromento in atti di M. Benedetto Eianco Notaro à 7 Maggio 1618.

Un'altro di soldi 25 per il capitale di £. 20 dovuto da Bonetto Trucco imposto nella terra Croara per Instromento rogato à detto Notaro Bianco nel 1602 à 15 Genaro.

Un'altro de £. 2.12. per il capitale di £. 40 dovuto dalli heredi d'Antonio Rubba per Instromento rogato à detto Notaro Bianco dell'anno 1618 a 18 Genaro.

Un'altro de £. 2.8. annue dovute per li heredi del fu Guglielmo Giorno, come per Instromento rogato a M. Luca Bianco Notaro dell'anno 1573 à 17 Genaro.

Un'altro de £. 3.15. per il capitale di £. 64 dovuto dalli heredi del fu Sebastiano Trucco, obligata la Bottega sotto sua casa in Piazza, com'in atti di M. Benedetto Bianco Notaro à 26 Genaro 1600 e 29 Marzo 1618.

Un altro di £.2.8. per il capitale di £. 40 dovute dalli heredi di Gio. Bosio fu Damiano di Ranzi fondato nella terra del Chioso del 1573 a 15 Maggio, e 1618 à 12 Dicembre in atti di M. Benedetto Bianco Notaro.

Un'altro di £. 6 per il capitale di £. 100 dovute per Andrea Granella fu Sebastiano Barbiero, imposto nella terra dell'Armella vineata, Instromento rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro à 14 Genaro dell'anno 1636.

Un altro di soldi 24 per il capitale de £. 20 dovute dalli heredi di Luca Bianco fu Biagio, fondato in una fascia delli Cortesi olivata, com'in atti del fu Vincenzo Bianco Notaro 1543 à 9 Genaro, et in atti di M. Gio. Luca Bianco Notaro dell'anno 1575 à 9 Genaro.

Un'altro di £. 5 annue per capitale di Ducatoni 20 dovuti dalli heredi di Pietro Arnaldo fu Bernardo, fondato nella terra della Crovara olivata per Instromento rogato à M. Gio. Luca Bianco del 1599 à 22 Aprilo e del 1637 à 25 d'Ottobre in atti di M. Vincenzo Chiappe Notaro.

Un'altro di £. 2.4. per il capitale di £. 44 dovute per Vincenzo e Giacomo d'Ambrosi, fondato nella terra della Porenghera per Instromento rogato à M. Gio. Rossano 1592 à 18 Febraro.

Un altro di £. 2.8. per capitale di £. 40 dovuto dalli heredi di Georgio Morro. di Giustenice, fondato nella terra del Mosazzo olivata, per Instromento rogato à M. Gio. Luca Bianco Notaro à 8 Genaro 1575, et à 15 Dicembre 1588.

Un'altro di soldi 28 per capitale di £. 25 dovute dalli heredi di Giulio Villano, fondato nella terra del Ponte, Instromento rogato à Basadone Notaro 1611 12 Genaro.

Un'altro di £. 2.8. capitale di £. 40 dovuto da Antonio Galiano, fondato nella terra del Pian vineata, come in atti di M. Vincenzo Chiappe Notaro à 5 Aprile 1638.

Un'altro di soldi 24 per il capitale di £. 20 dovuto dalli heredi del fu Antonio Vincenzo fu Gasparino di Ranzi, fondato sopra la terra del Mosazzo olivata, Instromento rogato à M. Gio. Luca Bianco Notaro 1575 à 9 Genaro;

Un'altro di £. 2.16 per il capitale di £. 24 dovuto da Bartholomeo et Antonio Lodi fu Gio. fondato nella terra del Mosazzo olivata, per Instromento rogato à M, Gio. Luca Bianco Notaro à 16 Giugno 1573.

Un altro di soldi 24 per il capitale di £. 20 dovuti dalli heredi di Benedetto Rembado di Ranzi fondato nella terra del Castellaro olivata per Instromento rogato à M. Gio. Luca Bianco Notaro 1543 à 9 Marzo, e 1574 à 27 Genaro.

Un altro di soldi 20 annui dovuti dalli heredi di Pietro Bressano di Verzi, fondato nella terra dell'Horto, per Instromento rogato à M. Gio. Batta Basadone Notaro 1593 30 Marzo.

Un'altro di £. 3 per il capitale di £. 50 dovute dalli heredi di Vincenzoj Sardo fu Gio. fondato nella casa di fuori per Instromento rogato à M. 1 detto Bianco Notaro 1629 15 Febraro.

Un altro di £. 2.8. per il capitale di £. 42 dovuto da Giorgio Lodo fu Batta fondato nella terra alis di Gio. Stefano Chierici compra da detto Lodo, Instromento in atti di M. Gio. Ghirardo Notaro 1600 à 10 Genaro.

Un altro di soldi 24 annui dovuto dalli heredi di Gio. Chiappa e di Giacomo Chiappa per metà fondato nella terra del Ponte, Instromento rogato à M. ....

Un'altro di £. 8 per capitale di £. 133.6.8. dovute per Gio. Sardo Marco, imposto sopra la sua casa per Instromento rogato à M. Vincenzo pe Notaro 1637 à 30 Aprile.

Un'altro di £. 3 per il capitale di £. 50 dovute da Gio. Batta Bianco fu Luca fondato nella Casa, e forno, Instromento rogato à M. Vincenzo Chiappe Notaro 1637 à 2 Maggio.

Un'altro di £..... per capitale di £. 139.4 dovuto per Cesare Bianco, fondato sulla terra de Mosazzo in atti di M. Vincenzo Chiappe Notaro à 3 Febraro 1641.

#### ORATORIO DE' DISCIPLINANTI

A falde del detto Borgo in luogo eminente vedesi ampio Oratorio dé Disciplinanti per rifugio di quei che desiderano militare sotto l'intercessione di Maria, dedicato alla sua SS.ma Concettione, di polita architettura, d'un vaso a volta con Choro à levante, e facciata verso Ponente, con proportionata Piazza, che tiene di reddito £. 70 in circa, consistenti in Censi, e beni stabili à beneficio di esso, che qui appresso s'anderanno descrivendo; dalli Officiali del quale ogn'anno vengono deputati doi Sindici, ch'han cura, e carrico d'essigere, e spendere, con dare à suo tempo li dovuti conti alla presenza, del M. R. Sig. Prevosto.

BENI, E CENSI DI DETT'ORATORIO, CON GLI OBBLIGHI DI ESSO.

Possede una terra olivata, nominata la Rocca, con obbligo di far celebrare due Messe ogni Mese in perpetuo, o sian Messe 24 l'anno sopra l'Altare di S. Sebastiano, altre volte sotto titolo di S. Francesco in detta



Parochiale per l'anima del fu M. Pier'Antonio Ossilia, quale in Atti di M. Benedetto Bianco Notaro del 1602 à 12 Dicembre fece donazione di detta terra con detto carrico a M. Leonardo Ossilia, dal quale fu renontata con detto vincolo al dett'Oratorio in atti di M. Vincenzo Chiappe Notaro dell'anno 1632 à 4 d'Aprile, con obbligo parimente di dispensare ogn'anno doppo la Messa del Giovedì Santo un staro di ceci cotti alli Poveri di detto luogo in refrigerio pure dell'anima di detto fu Pier'Antonio, e dé suoi Parenti, e come più à pieno s'è detto sopra nella descrizione di dett'Altare di S. Sebastiano.

Più ha carrico dett'Oratorio de Disciplinanti di far celebrare altre due Messe ogni mese in perpetuo per l'anima del fu Bartholomeo Arnaldo fu Pelegro, quale nel suo ultimo testamento rogato à M. Benedetto Bianco Notaro dell'anno 1627 à 3 Maggio lasciò a dett'Oratorio con dett'obbligo scuti 100 hipothecati in una sua terra di Borgio chiamata il Piano, compro poi da Damiano Cavallo, quale paga dette £. 24.

Possede un'annuo Censo di soldi 24 per il capitale di £. 21 dovute da Antonio Rossano fu Christoffaro fondato sopra il suo Magazeno per Instromento rogato à M Vincenzo Chiappe Notaro 1638 20 Genaro.

Item un'altro di £. 3 dovuto dalli heredi di Cattarinetta Martina, fondato sopra la sua Casa contigua à M. Gio. Maglio, come per Instromento rogato a Gio. Rossano Notaro 1618 à 25 Marzo.

Un'altro di £. 2.6. per capitale di £.38 dovuto da Antonio Vincenzi fu Pietro di Ranzi, fondato sopra la terra detta Valscura olivata, come per Instromento rogato à M. Gio. Rossano Notaro 1618 à 18 Marzo.

Un'altro dovuto da M. Giacomo Ghirardo fu Battista di £.2.16 annue, com'in Atti di M. Benedetto Bianco Notaro dell'anno 1621 à 13 Genaro.

Un'altro di £. 1.8 dovuto dalli heredi di Conrado Cocca, fondato sopra la terra della Valscura per Instromento in atti di M. Geronimo Basadonne Notaro à 11 Aprile 1537.

Più li medemi heredi devono un'altro Censo di soldi 13 per Instromento rogato à M. Benedetto Bianco dell'anno 1615 à 17 di Maggio.

Un'altro di soldi 28 per il capitale di £. 24 dovuto da Damiano Chiappa fu Gio. per Instromento rogato à .....

Un'altro di soldi 14 dovuto dalli heredi di Giacomo Borro di Giustenice fondato sopra una terra detta l'Hortetto per Instromento rogato à M. Andrea Basadone 4 Aprile 1572.

Un'altro di soldi 28 dovuto dalli heredi di Damiano, e Bernardo Serrati di Giustenice imposto sopra suoi beni, com'in atti di M. Geronimo Basadonne a 22 Febraro 1546.

Un'altro di soldi 16 dovuto dalli heredi di Pellegrina moglie di Antoni Boazzo, come per Instromento rogato à M. Gio. Luca Bianco Notaro 1573 à 17 Marzo.

Un'altro di £. 6 ananue per il capitale di £. 100 dovuto da Madalenetta Carbua, imposto, e fondato sopra la terra della Gaia olivata, come per Instromento rogato à Vincenzo Chiappe Notaro 1634 à 10 Novembre.

## **ORATORIO DELLA MORTE**

Aderente à dett'Oratorio dé Disciplinanti dell'anno 1633 à 21 d'Ottobre di Nostra licenza fu da confratelli della morte piantato nuovo Oratorio, dell'istessa guisa, e positura, (ottenuta però anco da Noi licenza, et autorità d'erigere detta Confraternita sino li 8 Aprile di dett'anno 1633) sotto titolo, e protezione dell'intrepida, e desiosa della Palma del martirio santa Lucia Vergine, e Martire, che per esser quasi ridotto alla perfettione, fu con autorità Nostra concessa licenza al Sig. D. Lazaro Bonosio moderno Rettore li 4 di Dicembre 1634 di benedirlo, come fu essecutato, e nella solennità di essa Santa se vi celebrò divota, e solenne Prima Messa con gusto spirituale, non solo dé Confratelli della Morte, ma di tutti universalmente,

sperando di ricoverarsi in esso, e ricevere dalla Clemenza di Dio il perdono, e remissione de loro peccati; Con haver ottenuto per esso le Bolle dell'aggregatione all'Archiconfraternita della Morte et Oratione di Roma li 28 Ottobre 1633, e da Noi approvate li 23 del 1634.

Il fu Gio. Villano fu Giuliano ha lasciato à dett'Oratorio della Morte una terra chiamata la Constanza, con carrico di farle celebrare Messe 24 l'anno in perpetuo in dett'Oratorio, come per suo testamento rogato da M. Vincenzo Chiape l'anno 1633 là 10 et 15 d'Aprile.

### **ORATORIO DI S. CATERINA**

Fuori delle mura di detto luogo della Pietra immediatamente verso tramontana da levante resta l'Oratorio di S.ta Catarina V. e M. in quale li figliuoli si congregano le Domeniche, e feste per recitare l'Officio di N. Signora, e da Noi in Visitatione di detto le fu concessa Indulgenza di 40 giorni nella festa di detta Titolare.

Ivi sono tre sepolture dé Fratelli Disciplinanti.

Dett'Oratorio è posto in mezzo al Cemiterio della detta Chiesa Parochiale, cinto di muraglie, in qual Cimiterio si sepeliscono li forestieri, massime che moiono in dett'Hospitale.

### **ORATORIO DI S. MARIA DI LORETO**

Fuori delle mura del medemo Borgo della Pietra verso Ponente in ampia Piazza, a vista del mare, trovasi mediocre Oratorio sì, ma di tal, e tanta vaghezza, che con le superbe, et artificiose fabriche può pareggiarsi, dedicato alla B. V. di Loreto, la cui effigie in non men bello, che divota scoltura eretta si vede sopra l'Altare di esso, arricchito di ben depinta Ancona, da che quanto più i devoti fedeli la rimirano tanto più vengono ricreati, e consolati internamente, poiché le vaghe pitture di S.ta Chiara agonizzante consolata dal Sommo Pastor Innocentio VIII, e dalla Regina dé Cieli aspettante la di lei anima, per portarla col ministero d'un'Angelo in atto di riceverla alla Patria Celeste, ne porgon l'effetto.

Vedesi quest'oratorio molto ben ornato di sacra supellettile, et adorno d'alcuni quadri di diverse, e vaghe figure da eccellente pittore delineate, il tutto a spese della pia, e zelante Fondatrice la Sig.ra Pelina Ghirarda, che competentemente lo dotò, acciò ogni giorno il R. Capellano vi possa celebrar la Santa Messa; e le fece dar principio di fabrica del 1623 à 7 di luglio, che di licenza dell'Ordinario il R. P. Christofforo Borro Rettore vi pose la prima pietra, e l'ultima mano del 1633 à 19 di Marzo, che dal R. D. Lazaro Bonosio pur Rettore, di nostra licenza fu benedetto con gusto universale, et incitamento alla divotione.

Tiene il Choro a levante, e facciata a Ponente d'una nave, tutto in volta abellito per la particular cura, che la detta Patrona fondatrice, con animo sempre all'augumento inclinato, ne tiene; il cui Juspatronato le fu da Noi approvato l'anno 1634 à 11 di Maggio, com'in atti della Corte Nostra Episcopale, ricevuti da M. Gio. Batta Ruggero Notaro, e Cancellere.

Detta M.ca Pelina figlia del fu Sig. Bernardo Fiallo, e moglie del fu Sig. Gio. Batta Ghirardi l'anno 1634 li 26 Aprile per Instromento rogato a M. Gio. Batta Senarega, dotò dett'Oratorio di N. Signora di Loreto, di L. 200, moneta corrente in Genova, da servire per mercede del R. Capellano, assignando per detta somma un'annuo Censo di £. 28 dovuto da Gio. Ambrosio Bergallo di Veretio; et altro di scuto d'oro 30 dovuto dagli heredi del fu Damiano Sardo, con riserva del Juspatronato laicorum di dett'Oratorio à se stessa suoi heredi maschi; in difetto de quali alle femine, e mancando tutti questi, alli più suoi prossimi, con obbligo al R. Capellano di messa quotidiana, e d'aplicar il sacrificio per le anime di quelli, ch'ha detta fondatrice nominato, risalvandole un'applicazione di Messa per settimana che più piacerà à detto R. Capellano, volendo ch'ogni anno applichi il sacrificio di trenta Messe per le anime del Purgatorio, che da alcuno non vengano suffragate; e che possa anco applicare il sacrificio per quelle anime, de quali occorresse far funerali, settimi, trigesimi, et anniversarii,

mentre celebri in dett'Oratorio; e che se per due volte fusse chiamato da alcuno de suoi heredi à dir Messa in la Chiesa di N. Signora del Soccorso, Monte Carmello, e della Pietra per sentirvela essi, debba andarvi dir loro la Messa, et applicar il sacrificio secondo la loro intentione.

E se il detto Capellano fusse della Compagnia della Morte, detta della Consortia de SS. Pietro, e Paolo, eretta nel Quartiere della Pietra da RR. Sacerdoti di esso, possa, andando alla sepoltura dé cadaveri dé Confratelli, settimi, et annuali, applicar il sacrificio secondo l'obbligo di detti RR. Confratelli. Obligando di più detto R. Capellano, (quale sii sempre amovibile ad nutum Patronorum, fuor ch'il primo) a recitare le Letanie della Madonna in dett'Oratorio doppo là Messa, e ch'habbi cura d'ornare dett'Oratorio, come più a pieno appare da dett'Instrumento di dotatione da Noi comprovato dell'anno 1634 à 11 di Maggio per atto ricevuto dà M. Gio. Battista Ruggero Notaro, e Cancellere della Nostra Corte Episcopale d'Albenga.

Nel dett'Oratorio della B. Vergine di Loreto è stato lasciato un legato dalla fu Gioanina Negra di Messe due la settimana, obligando gli heredi di detta Sig.ra Pelina, com'anco la medema Sig.ra Pelina debitrice del salario della servitù fattale dalla detta fu Gioanina, ad adempiere detto legato, come per il suo testamento rogato à M. Paolo Massone Notaro l'anno 1632 a 20 Genaro.

ANIME DI COMUNIONE 800 IN TUTTO 1200 FOGAGGI 200 in circa.

#### CONFINI DELLA PAROCHIA

Verso Borgio: da oriente v'è il fossato, che viene da Bottasano per Riva Rossa, sino alla marina, e per retta linea la strada, che dalla Pietra va alla Parochiale di Borgio divide, in modo che tutte le case, che fussero dalla detta strada sino alla marina sono della Parochiale della Pietra, come quelle della Villa di M. Pietro Basadone sotto S. Pietro, Parochiale di Borgio; e vi è sentenza fatta l'anno 1627 à 23 Dicembre in atti di M. Benedetto Bianco Notaro, et accettata dalli RR. Prevosto della Pietra e Rettore di Borgio l'anno 1638 à 22 di Novembre per atto ricevuto dal R. D. Guglielmo Abbo Notaro, e Cancellere Episcopale, nella Visita di Borgio; et è solito detto Sig. Prevosto concedere licenza al R. Rettore di Borgio d'amministrare li Sacramenti alli habitatori in detta Villa di detto Basadone, con partecipare delli dovuti emolumenti, escluso che per la comunione Paschale venghino alla Pietra;

Verso Loano v'è per confini la terra d'Aurelio Ricchero, nominata le Chiappe inclusive, dov'è un Rivo chiamato li confini di Loano;

verso il Tovo: sino alli Castagneti, che sono di là dalla fornace, e Prati;

verso Giustenice: sino alla strada, che va al Molino di Pietro Basadone, sopra il Molino delli heredi di Bernardo Odisio;

verso Ranzi: sino alle terre de Vincenzi, dov'è una casa, ch'ai presente non è habitata, com'anco un'altra sotto Ranzi delli heredi d'Agostino Bottino inclusive, che meno è habitata.

M. Giacomo Bianco eccellente Chirurgo del fu Sebastiano pur Chirurgo nel suo ultimo testamento ricevuto dall'Egreg. Notaro Vincenzo Chiappe l'anno 1645 à 2 Genaro, institui nella Chiesa Parochiale sodetta di S. Nicolao della Pietra Quattro Canonicati, o sian Prebende Sacerdotali, assignandole per Dote tre pezzi di terre oivate, cioè: uno, chiamato il Sotto della Chiapella nel territorio di Borgio, sotto confini di Giacomo Chiassaro, Guglielmo Chicca fu Vincenzo, e della via publica; un altro chiamato la Castagnola nel territorio della Pietra, acquistato da Giacomo Serrato, sotto confini di Gio. Fiallo fu Federico, di Gio. Andrea Arnaldo, e delli heredi del fu Gio. Bonanato di Finale; un'altro chiamato il Morello nel detto territorio, à cui confina Vincenzo Giorno, Lorenzo Ferro, e li heredi del fu Gio. Villano.

Con che li frutti di detti beni spettino, e si dividano in perpetuo tra il Sig. Prevosto, e li quattro Canonici equis portionibus, à quali congiuntamente dà autorità di poter vendere detti beni, et impiegare il prezzo à più utile di essi Canonicati, e Prebende come sopra.

Quali Prevosto, e Canonici habbino obligo di celebrare in detta Chiesa Messe cinque de Requiem ogni mese, compresa una cantata, cioè una Messa per ciascuno, e di più alle feste cantare le Hore Canoniche, e dopo il Vespero un De Profundis per l'anima di esso Testatore.

Ha nominato per Canonici li RR. PP. Giacomo Ghitardo, Bernardo Ramondo, Giacinto Chiape, e Gio. Giacomo Fiallo, doppo la morte de quali, o di ciascun di essi, lascia il Jus d'elegere al Sig. Prevosto prò tempore di detta Chiesa, et à Gio. Battista Carbua d'Antonio suo nipote, quale se morisse senza figli, lascia detto Jus al detto Antonio Carbua, e suoi heredi, e successori con il medemo Sig. Prevosto; volendo ch'habbino luogo sempre, e quando serà questo Jus confermato da Mons. Ill.mo e Rev.mo Vescovo d'Albenga.

Di più in caso, che detto Gio. Batta Carbua suo nipote, et herede proprietario morisse senza figli legittimi, e naturali, ordina, che da suoi fideicommissarii lasciati, cioè Pier Francesco Ferraro, e Bernardo Odisio fu Damiano sia eretta in detta Chiesa Parochiale una Capellania con dote di tutti li suoi beni da essere goduti dal Capellano, quale coverà essere eletto dal Sig. Prevosto prò tempore, e dal detto Antonio Carbua, suoi heredi, e successori, e che li parenti di esso Testatore siano preferti a tutti, qual Capellano sia obligato celebrare tutte le Messe in detta Chiesa, che potrà secondo la tassa delle Constitutioni Sinodali d'Albenga, senza haver da ricorrere à Roma per la moderatione; e se vi sarà reddito maggiore, sarà il Capellano compire per altri, applicando il sacrificio per l'anima di esso Testatore, e suoi antenati; dando bailia à detti Prevosto, e Carbua di poter vendere li beni di detta heredità, venendo il caso sodetto et impiegare il prezzo di essi à maggior utile di detto Capellano escluso il Prato, volendo però ch'il detto Gio. Batta Carbua venendo all'età di poter testare, possa disporre delle terre del Prato, e Piano di Borgio.

Poi nel suo Codicillo rogato dal detto Notaro Chiape à 12 Febraro di dett'anno, lascia il Jus di elegere detti Canonici al detto Gio. Batta Carbua suo nipote, e non ad altri, e morendo esso senza figli legittimi e naturali, lascia il detto Jus come sopra tanto delli Canonici, quanto del Capellano à detto Antonio Carbua, e suoi heredi, e successori.

Volendo ancora, che detto R. Gio. Giacomo Fiallo nominato per Canonico in detto testamento in caso che fusse assente, o legittimamente impedito e non potesse intervenire alle Hore Canoniche, non debba incorrere in pena alcuna, né esser privo della portione, et emolumenti le spettano, e doverà compire dove si troverà all'obligo, che tiene per detta Prebenda, etiam che fusse assente, e come più diffusamente in detto testamento, e Codicillo, à quali.

## L'ANNONTIATA DELLA PIETRA

A Capo del luogo, in vista di Loano, in spatiosa pianura vedesi sacro recettacolo, dedicato al gran mistero di nostra Redentione, l'Annontziata, in una nave, d'antica architettura, alla rustica fabricato, di cui li divoti habitatori ottennero la Consecratione l'anno 1516 l'ultimo di Maggio, che si prova con le seguenti parole, registrate in biglietto di carta pecora, che si conserva appresso il R. P.re Vicario della bianca Religione Domenicana, ivi in Casa contigua assai commoda, habitante:

+ 1516 Die ultima mensis Maii

EGO DOMINICUS JANUEN.'DE CROVARIA, EPISC.PUS SEBATEN.

CONSECRAVI ECCLESIAM, ET ALTARE HOC IN HONOREM S. MARIAE

ANNONTIATAE, ET RELIQUIAS SANCTORUM, SIVE BEATORUM MARTIRUM

vd. PHILIPPI APOST., PANTALEONIS, ET ERMILPHI EP., MARTIRUM

IN EO INCLUSI, SINGULIS X.ti FIDELIBUS HODIE UNUM ANNUM, ET IN

DIE ANNIVERSARII CONSECRATIONIS HUIUSMODI VISITANTIBUS

QUADRAGINTA DIES DE VERA INDULGENTIA, IN FORMA ECCLESIAE CONSUETA,

CONCEDENS.

Idem Dominicus de Crovaria, qui suora Ep.us Sebaten.

Teste manu propria.

E dove i militanti sotto l'Insegne del nome di Gesù, e SS.mo Rosario conseguiscono li santi Tesori concessi da Sommi Pontefici alle loro Compagnie, e giornalmente si ricreano con la frequenza dé Divini Officii, e celebratione di Messe lasciate dal pio Gregge.

Tiene il Choro in volta verso levante, e facciata verso Ponente, con l'Imagine della Regina dé Cieli dall'Angelo Nontziata, sopra la Porta Maggiore, et in esso il giorno della solennità li Confratelli Disciplinanti per segno, che prima era loro sacra Casa, si radunano con Processione, e vi recitano l'Officio di N. Signora, sebene sii stata dalla Communità concesso alla già detta Religione dé Predicatori per Instromenti publici, che si conservano nel Convento loro di Finaro.

Nel detto luogo della Pietra sono due Chiese dé RR. Padri Regolari con loro habitationi.

Uno sotto Titolo dell'ANNONTIATA DI N. SIGNORA, della quale ne tengono cura li RR. Padri Dominicani, et il Convento è con titolo di Vicariato.

Qual Chiesa fu consecrata come sopra s'è detto dell'anno 1516 l'ultimo di Maggio, com'appare dalli segni di Croci in essa ancora essistenti, e dalla nota di sopra registrata, e scritta in un biglietto di carta peccora, che resta appresso il Ven. P.re Vicario, che prò tempore sta in detto Convento, e Chiesa.

L'anno 1588 à 28 di Marzo Mons. Rev.mo Luca Fiesco in virtù d'una lettera della Sacra Congregatione sotto li 25 Febraro del medemo anno signata il Cardinale Alessandrino, concesse, che detti R.di Padri ogni prima Domenica del mese potessero fare le Processioni del SS.mo Rosario sino alle muraglie della Pietra, atteso che non havevano Chiostrò, e processionalmente circondare detto Borgo della Pietra, di fuori; et andare sotto il loro Confalone alle sepulture dé Cadaveri, mentre però con essi Padri vadi la Compagnia del SS.mo Rosario ad accompagnarlo, come tutto si vede da un'estratto autentico per mano di M. Gio. Andrea Lamaberto Cancellere episcopale l'anno 1629 à 9 di Genaro del tenore sequente:

"Molto Rev. Signore come fratello: quanto sia vero, che li Fratti di S. Domenico della Pietra Diocesi di V. S. non habbino commodità di Claustri per fare la Processione solita del SS.mo Rosario ogni prima Domenica del Mese; questi Ill.mi Sig.ri rimettono all'arbitrio di V. S. il poter in ciò derogare all'ordine del Visitator Apostolico, il quale come generico non potrà così bene osservarsi in ogni luogo; e similmente di concederle che possano andar à Morti con il Confalone, quando non ne segua poco decoro o altro inconveniente, come potrà V. S. con la prudenza, e presenza sua benissimo provvedere, et lo me le raccomando.

Di Roma à 15 di Febraro 1588.

D. V. S. Molto R.

Come fratello

(Copia) Il Cardinal Alessandrino.

V. S. farà intendere quest'ordine alli suddetti Fratti.

+ 1538 die 19 MARTII

Multum Ill. et Rev.mus DD. Lucas Fliscus Comes Lavaniae Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Albinganensis, receptis, apertis, et lectis supradictis Litteris, animadverso, quod dicti Fratres S.ti Dominici Claustum non habent, per quod possint eorum Processiones SS.mi Rosarii de quibus in dictis litteris, facere, eis in vil dictarum litterarum concessit, et concedit, ut omni prima Dominica die cuiuslibet Mensis venturi possint dictam eorum Processionem facere ab eorum Ecclesia, sive Conventu usque a portam Oppici Petrae, et in ea facienda circuire Burgum extra dictum Oppidum existens, sic processionaliter incedere aucte, qua in dictis litteris fungitur non obstante Decreto Visitatoris Apostolici, eisdem Fratribus pro nunc tantum preterea concedens, quod possint cum eorum Confalone accedere ad Cadavera mortuorum dicti loci extollenda, et deferenda ad tumulum, sive ad Ecclesiam suam, dummodo cum eis incedat Societas dicti SS.mi Rosarii, qui eum adsociet. Et haec ordinavit presentibus Ven. P.ro Christofforo Puteo Rectore Ecclesiae Petrae, et Ven. Fr. Antonio Cazzulo commorante ad praesens in Conventu Annuntiatae dicti Ordinis ex Oppidum Petrae, audientibus, et intelligentibus, ad dictam ordinationem acceptantibus.

In detta Chiesa dell'Annontiatà sono alcuni legati di Messe descritti in una Taoletta affissa nella Sacrestia di detta Chiesa, del seguente tenore:

TABELLA MISSARUM, QUAE CELEBRARI DEBENT IN PERPETUUM IN ECCLESIA S.tae MARIA NUNTIATAE LOCI PETRAE OMNI ANNO:

Pro anima q. D. Petri Basadone Missa una quotidiana;

Pro anima q. D. Joannis de Vincentiis Missae 12 super Altare SS.mi Rosarii;

Pro anima q. Sebastiani Draghi Missae 12 super Altare Maius;

Pro anima q. Caesaris Badi Missae quattuor;

Pro anima q. Baptistae Vincentii Missae octo;

Pro anima q. Nicoeletae Bregallae Anniversarium;

Pro anima q. Dominici Lodi Missae tres;

Pro anima q. Damiani Cochae Missa 4 super Altare S. Mariae de Succursu;

Pro anima q. Franchi Rubei Missae duae;

Pro anima q. Antonii Badi Anniversarium;



Pro anima q. Joannis Badi Missa una.

Pro anima q. Cesaris Badi eiusque Familia Missa una.

Pro anima q. Emiliae Casulae Missae tres.

Rev.me Domine uti Fr.

Perlatum fuit Sac. Rituum Congregationi Regumares Ordinis Praedicatorum, Ecclesiam extra, et apud moenia Oppidi de Petra istius Dioecesis administrantes, in Processionibus SS.mi Rosarii deducendis non servare Decreta ab hac eadem Sac. Congregatione emanata, de non habendis per Regulares Processionibus ultra Ambitum propriarum Ecclesiarum, et Monasteriorum; et insuper in efferendis funeribus Infantium non servare Rituale Romanum de unica Cruce, eaque sine hasta deferenda; in adultorum vero funeribus praeter Crucem, Confalonem etiam SS.mi Rosarii ipsos anteferre, in grave praeiudicium Ecclesiae Parochialis.

Cumque Amp.nis T. munus sit huiusmodi Decretorum, et Ritualis observationi studere, Em.ni Patres id ei ad mentem hisce revocant, et observantiam praeceptorum iniungunt. Eamdem Amp. T. de caetero bene valere in Domino postulantes.

Romae 22 Novembris 1642

Amo.nis Tuae Uti Frater

Julius Card. Sachetus -- C. Paulutius S.C. Rit. Sec. ius.

Breve narratione come l'ottenessero.

Li RR. Padri Dominicani del Convento di S. Cattarina di Finario né tempi antichi venevano nel luogo della Pietra a predicare, et essercitarsi in opere pie; perciò li Confratelli dé Disciplinanti volendosi fabricare dentro del Borgo un nuovo Oratorio sotto titolo della Concettione di N. Signora come pur fecero, donarono il loro Oratorio dell'Annunziata fuori del Borgo à detti RR. Padri l'anno 1481 à 16 d'Aprile per Instrumento rogato dal Notaro Michele Bianco della Pietra; in virtù della qual donazione detti RR. Padri esposero alla Santità di N. S. Papa Sisto VIII che le volesse per suo Breve concedere facultà di potervi erigere luoco per habitatione dé Religiosi, e così la Santità Sua con Breve, o sia Bolla sotto li 8 Giugno dett'anno 1481 concesse, che potessero edificare Chiesa, Campanile, campane, Claustri, Dormitorii, et altre cose necessare, derogando ad ogn'altra prohibitione, con conditione, che li Religiosi staranno nel Convento della Pietra siano soggetti al R. P.re Priore di Santa Cattarina di Finario sodetto.

Di detta Bolla Pontificia ne fu esecutore, e Delegato Mons. Pietro Gara Vescovo di Savona, quale rilanciato prima il suo editto in forma sottoscritto da Ludovico Moretto Notaro l'anno sudetto 1481 à 3 Novembre, e non essendovi oppositione, fece sentenza dal medemo Moretto, Notaro ricevuta, che debba haver luoco la Bolla sodetta, e così vennero due Signori deputati da detto Mons. Vescovo di Savona, e diedero al P.re Sindico di detto Convento di Finario il possesso di detta Chiesa donatali come sopra dalli Confratelli de Disciplinanti per atto publico ricevuto dal Notaro Simone Forchero de Luchino fu Eusebio de Gavono Finarii l'anno 1481 à 3 di Dicembre.

CHIESA DI N. S. DEL SOCCORSO DELLA PIETRA

Hebbe sempre il pio Gregge di questo luogo ferma fede e l'animo rivolto alla divotione, particolarmente di Maria Vergine, poichè oltre il già detto sacro Albergo, rivolsero la speranza di maggior soccorso all'istessa Regina dé Cieli, posciachè ritrovandosi dall'altro capo del luogo alquanto discosto, verso levante, in amena pianura, à bella prospettiva del Re delle acque, una picciola Capella con l'effigie di N. Signora sopra il muro, ivi à proprie spese l'anno 1598 eressero con licenza del Rev.mo Vescovo Luca Fiesco sacro Tempio d'una nave al dorico, in volta capaace di numeroso popolo, e la dedicorno alla Madonna del Soccorso, titolo già di detta

Capelletta, quale situata era in strada romana, dove hora è la bella Piazzetta, avanti detto sacro Tempio; In quale l'anno 1600 à 8 d'Aprile con il concorso di tutto detto Gregge, e dé fedeli de circonvicini luoghi, fu solennemente levata la detta effigie con mirabile artificio dalla detta Capelletta, e trasportata nella nuova Chiesa, dove al presente si vede, à guisa d'icona elevata su l'Altar Maggiore, quasi in nicchio, in mezzo di ben composte figure del Serafico P.re S. Francesco, e S. Ludovico Vescovo di Tolosa alla destra, e di S. Nicolò Padrone del luogo, e S. Bonaventura Cardinale, e Vescovo Albanese alla sinistra.

Questo santo ritratto di Maria, e l'altro nel mezo della volta, muovono li peccatori alla compontione, e devotione, della quale ne fa palese la quantità dé voti, che vi si vedono affissi, col suffragio dell'Indulgenze del cordone, che tiene la Religione Franciscana dé Minimi Osservanti Reformati, a cui è stato dall'università della Pietra concesso l'uso, come in appresso si dirà.

Tiene questo sacro Tempio il Choro riguardante à tramontana, e la facciata à mezo giorno, con mediocre sì, ma elevata Piazza, ove da divoti viandanti vien salutata l'Imagine di detta N. Signora, ch'in vaga pittura si vede sopra la porta, et in detta Piazza indrizzata Croce di marmo.

Resta detta Chiesa al di dentro intorno intorno ornata di piccoli, politi sedili di noce. Fu sempre da Nostri Predecessori, e da Noi, l'anno 1626 li 4 Novembre, per seguir li loro vestigi, visitato il SS.mo Sacramento, e dell'anno 1628 à 30 Aprile con giubilo universale, e concorso de Popoli circonvicini Consecrata da Noi, con li due Altari, uno del SS.mo Crocifisso, e l'altro dell'Assonta di N. Signora, oltre l'Altar Maggiore in quali riposimo le Reliquie de SS. Verano Vescovo, Vincenzo Martire, e d'uno della Legion Thebea, com'in atti di Gio. Andrea Lamberto Cancellere della Corte Episcopale.

Contiguo tiene il proportionato, e vago Convento, con dilettevole maestria dé Chiostri, et ameni giardini fabricato a spese dell'Invitissimo Prencipe Gio. Andrea Doria singoiar spechio di devotione, che le fece dar principio dell'anno 1606.

L'altra Chiesa dedicata alla Madonna SS.ma del Soccorso, alla cui fabbrica fu dato principio del 1598, e finita à spese della Communità della Pietra del 1600, è de Juspatronatus di detta Communità, come consta per instrumento rogato à M. Giacomo Verrando Notaro e Cancellere della Corte Vescovale l'anno 1602 à 17 di Settembre.

Attesa la dotatione da essa fatta di £. 25 moneta di Genova, da pagarsi ogn'anno al R. Capellano prò tempore, obligando perciò li beni tutti della Communità con le conditioni perte infrascritte ch'il detto Capellano sia amovibile alla volontà di detta Communità; che sia tenuto celebrare quotidianamente in detta Chiesa a hore da prefigersi dalli officiali determinati d'essa Chiesa, con intervento del R. Rettore, salvo però un giorno di qualonque settimana, quale però non sia Domenica, o festa, venere, e sabbato; nel quale possi cessare dal detto sacrificio, purché in quel giorno sia provisto d'altro Sacerdote, e che detto Capellano non possa prender altre elemosine; com'anche sia tenuto assistere, et intervenire alle generali Processioni nella Parochia, beneditione de Fonti battismali, Divini Officii, e celebratione nelle feste maggiori, aiutando il R. Rettore; et atteso detta dotatione, e fondatione di essa, fu dichiarato detto Juspatronato spettare a detta M.ca Communita, e sotto quelli Capitoli, conditioni, et obligi, fra quali di dare li conti ogn'anno al Console, o Consiglieri di detto luogo, con l'intervento del R. Rettore, o vero alla presenza dell'Ordinario, e d'altri patti de quali più diffusamente appare dall'Instrumento rogato à detto Notaro dett'anno, e giorno.

E sotto li 20 di detto mese, il tutto fu comprovato dal Mons. Rev.mo Luca Fiesco in atto di Visita, come dall'Instrumento estratto da M. Benedetto Bianco parimente Notaro.

Dell'anno 1606 à 10 d'Agosto di consenso della maggior parte cella Communità, et Università della Pietra concorrenti le due terze parti, fu concessa facultà all'Ecc.no Sig. Andrea Doria Prencipe di Melfi, salvo però il beneplacito, e licenza dé Ser.mi Collegi della Ser.ma Rep.ca di Genova, poter fabricare contiguo, et appresso alla detta Chiesa della Madonna del Soccorso, de quale essa Communità tiene il Juspatronato, un Convento

dell'Ordine di S. Francesco dé Reformati, per la proposta fattali d'ordine di dett'Ecc.mo Sig. Prencipe, et il tutto seguite alla presenza del Sig. Lorenzo Pisorno Podestà di detto luogo, senza però Pregiudicio di detto Juspatronato, quale fu riservato illeso, tanto per li redditi, e beni di essa Chiesa, esclusi quelli, che se saranno fatti, per presentare il Capellano, e Capellani, et in tutto, e per tutto come si contiene nelle scritture, e capitoli fatti da essa Università, et approvati dal prefato Mons. Rev.mo Luca Fiesco, che fu supplicato per la comprovazione, com'appare da Instromento rogato à detto Notaro M. Benedetto Bianco.

Dett'anno 1606 à 4 d'Ottobre, detti Ven.di Padri Reformati di S. Francesco vennero in detta Chiesa della quale presero l'uso, che solamente le fu concesso, come sopra s'è detto, et più à pieno appare dalli sopracitati atti ricevuti, e rogati dal detto egregio Notaro Benedetto Bianco, che perciò detta chiesa è sempre stata visitata dal Rev.mo Ordinario prò tempore, insieme con SS.mo Sacramento, con li Altari, come fecimo Noi dell'anno 1626 à 4 di Novembre, e del 1634 à 22 Ottobre, e 1638 à 8 Novembre.

Detti Ven.di Padri Reformati di S. Francesco, hanno contiguo à detta Chiesa il loro Convento, à quale fu dato principio (come già s'è detto) dett'anno 1606, à spese di dett'Ecc.mo Sig. Prencipe Gio. Andrea Doria, e di detta Comunità della Pietra.

Dell'anno 1612 à 17 di Maggio, Mons. Mercadanti Vicario Generale Episcopale d'Albenga in atto di Visita, vista la supplica dataci per li Protettori di detta Chiesa di N. Signora del Soccorso, gli Instromenti di dotatione, e reservatione del Juspatronato di essa Mag.ca Comunità della Pietra, considerato, che doppo le sudette cose è stato dall'Ecc.mo Prencipe Doria fabricato appresso detta Chiesa un Convento, nel quale risiedono detti RR. Padri dé Minori Osservanti di S. Francesco, e celebrano Messe sei, e Divini Officii, in modo che non vi era più bisogno del Capellano, concesse à Protettori prò tempore di detta Chiesa, di poter spendere li frutti provenienti da detta dotatione in reparatione, paramenti, et ornamenti di detta Chiesa; volendo però, ch'ogn'anno dessero li conti secondo suplicorno, com'appare dalli atti Episcopali ricevuti per M. Pier Gio. Lamberto Notaro, e Cancelliere, e da un'estratto autentico per M. Benedetto Bianco Notaro dell'anno 1630 à 16 di Giugno.

Dell'anno poi 1628 à 30 d'Aprile, detta Chiesa di N. Signora del Soccorso fu da Noi Pietro Francesco Costa Vescovo d'Albenga consecrata con li tre Altari, cioè Maggiore, del SS.mo Crocifisso, e dell'Assontione, ossia Concettione di Nostra Signora, e postevi le sante Reliquie de Santi Verano Vescovo, Vincenzo Martire, et una delle legioni dé Santi Tebei Martiri, come di tutto appare da atto publico rogato da M. Gio. Andrea Lamberto Cancellere Episcopale dett'anno, e giorno.

Il tutto à spese di detta Mag.ca Comunità della Pietra.

L'anno 1647 à 13 di Maggio, il P.re Francesco da S. Remo Guardiano, et il P.re Serafino d'Arbisola Vicario di detto Convento, ci hanno prohibito in atto di Visita il visitare il SS.mo con riaverci negato le chiavi del Tabernacolo, permettendo solamente la visita dett'Altar Maggiore, e di M. Signora, nonostante l'istanza fatta dalli Mag.ci Consoli della Comunità della Pietra, e le protestationi fatte contro detti Padri, come dalli atti appare.

Ha di reddito annuo detta Chiesa £. 124, consistenti in piggioni di terre, et annui Censi, che vengono essatti da doi Massari eletti annualmente dalla Mag.ca Comunità della Pietra, e spese in beneficio di detta Chiesa, da quali Massari vengono ogn'anno dati li conti alla presenza del Sig. Prevosto, come consta da libri di detta Massaria.

Possede una terra nominata il Masazzo olivata posta nel territorio della Pietra sotto suoi confini, lasciatagli dal fu Sebastiano Porro nel suo testamento rogato dal fu M..... e s'affitta per ordinario £. 24 l'anno.

Pietro Antonio Accame fu Giuliano della Pietra deve a detta Chiesa un'annuo Censo d'un Ducatone, e tre quarti costituito sopra la terra nominata il Bestagno, per il capitale de Ducatoni 25, come in atti di M. Benedetto Bianco Notaro à 9 Giugno 1632.

Item deve un'altro annuo Censo d'un Ducatone, e mezo per il capitale d'altri Ducatoni 25 che doveva Ambrogio Ghirardo, assicurati nella detta terra del Bestagno pervenuta con detto carrico in dett'Accame, come per Instromento rogato à M. Andrea Basadone Notaro 1603 à 7 Ottobre.

Li heredi del fu Bernardo Mozino fu Gio. di Giustenice devono un'annuo Censo di £. 9.10. costituito et imposto sopra una terra nominata il Bellotto posta nel territorio di Giustenice, per Instromento rogato à detto M. Benedetto Bianco Notaro del 1628 à 14 Giugno.

Stefano Accame fu Antonio della Pietra, deve un'annuo Censo di £. 24 costituito sopra la terra del Mosazzo olivata, come per Instromento in atti di M. Andrea Basadone dell'anno 1603 à 3 Agosto.

Pietro Aycardo fu Michele di Veretio deve un'annuo Censo di scuti 10, e mezo, alias di Bernardino de Lorenzi che le fece donatione al Monastero del Soccorso, come per Instromento di Donatione rogato dell'anno 1632 à 5 Giugno da M. Gio. Bonanato Notaro di Finale, e di detto annuo Censo consta in atti di detto Notaro Bonanato 1626 è 28 Genaro.

Tomaso Aycardo fu Sebastiano di Veretio deve un'annuo Censo d'un Scuto, e tre quarti, del quale Pelegrina de Lorenzi moglie di detto Bernardino fece donatione al detto Convento, e ne consta Instromento uno del 1529 all'ultimo febraro, e l'altro de 5 Giugno 1632 in atti di detto Notaro M. Gio. Bonanato.

La fu Vittoria figlia del fu Cesare d'Andrei, e prima moglie di M. Georgio Arnaldo per suo testamento rogato à M. Paolo Masone Notaro dell'anno 1630 à 10 d'Agosto, lasciò, et ordinò che siano posti à Censo, o giusto guadagno scuti 100 da £. 4 l'uno moneta corrente, e che del loro reddito siano celebrate tante Messe sopra l'Altare fabricato in detta Chiesa da detto M. Georgio suo marito; e quando li RR. Padri non fussero capaci di detto legato, o non volessero celebrare dette Messe, possino il suo herede usufruttuario, e proprietarii farle celebrare in quella Chiesa, che più piacerà, e piacerà alli medemi usufruttuario, et heredi proprietarii.

Il Sig. Gio. Andrea Basadone lasciò alla detta Chiesa del Soccorso Messe 36 annue in perpetuo; e perciò essendo li Padri incapaci di detto Legato, il Sig. Aurelio Ricchero ha fatto impiego di £. 400 di Genova in M. Lazaro Bosio fu Bartholomeo della Pietra, quale resta ubligato pagare al Rev. Prevosto prò tempore del presente luogo £. 24 de quali esso Prevosto paghi £. 18 per la celebratione di dette Messe, et il restante £. 6 per le sue fatiche, come di tutto ne consta Instromento rogato à M. Pier Francesco Galea Notaro di Loano, à 10 d'Ottobre 1635.